

Confronti

ANNO VIII - N. 4 - Aprile 2012

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

TREBISACCE AL VOTO

di Pino La Rocca



Fra pochissimi giorni si vota nella cittadina che un tempo veniva definita "la Perla dello Jonio". Di quella "Perla" purtroppo oggi resta solo uno sbiadito ricordo e tante occasioni sprecate.

Nata, secondo la leggenda, dall'antica "Trapezakion", Trebisacce ha origini antichissime di cui oggi si riscontrano le vestigia nel villaggio proto-storico di Broglio, ma anche in siti disseminati sul suo territorio che parlano di un popolo (Gli Enotri) avveduto e dinamico, capace di intrattenere scambi culturali e commerciali con la Grecia di Micene. Meno aurea per la verità, ma altrettanto dignitosa, la sua storia medievale fatta di agricoltura povera, imperniata sulla coltivazione delle "vigne", sulla pesca e, nella scia della tradizione, sul commercio dei prodotti dell'argilla.

A partire però dagli anni '60 Trebisacce è diventata piano piano una cittadina anche per effetto di una forte immigrazione dai paesi vicini che ha fatto lievitare la sua popolazione fino ai circa 10mila abitanti di oggi. Molti "forestieri" hanno acquisito e rilanciato molti negozi e, per effetto di alcune sagge intuizioni degli amministratori del tempo che ne hanno fatto il polo scolastico dell'Alto Jonio è diventata punto di riferimento per tutto il Comprensorio guadagnandosi il titolo di "Perla dello Jonio". Molto gettonata, allora, da una utenza turistica che ne apprezzava il grado di vivibilità e la tranquillità, era meta di un flusso turistico di tipo stanziale che da tutti i paesi interni, ma anche dalla stessa Cosenza, veniva a Trebisacce per villeggiare prendendo in affitto la casa per almeno un mese all'anno. Villapiana, Roseto Capo Spulico e anche Amendolara all'epoca non erano ancora attrezzate per fare concorrenza e a Trebisacce, tanto che a Trebisacce si fittavano anche i pollai. Oggi si fittano solo poche case e solo sul Lungomare. Ma la cittadina jonica, oltre che delle scuole, si arricchì piano piano di uffici, di presidi della sicurezza e soprattutto dell'Ospedale, ricevendo così una forte spinta propulsiva dal settore del "terziario" che ancora oggi rappresenta la spina dorsale della sua economia, ma che va esaurendosi con la chiusura di tanti uffici e servizi e, da ultimo, dell'Ospedale, che per circa 30 anni ha contribuito a vivacizzare l'economia.

Dagli anni '90 è cominciata una sistematica spoliatura che ha dato corso ad

un lento declino. Eppure c'erano stati i tempi delle vacche grasse, quando i finanziamenti si sprecavano. Era allora che bisognava adoperarsi per fare qualcosa di diverso. A cominciare dalla realizzazione di un porticciolo turistico che avrebbe dato ossigeno al turismo da diporto e alla pesca e rappresentato così un sicuro volano di sviluppo per una cittadina che invece perdeva colpi, si crogiolava nella sua superbia imitando la cicale e dando evidenti segni di resa rispetto agli altri paesi del circondario che invece, nelle vesti di autentiche formiche, crescevano in modo evidente, anche a danno della cittadina jonica che oggi è in evidente sofferenza e non ha più niente per gloriarsi e fregiarsi del titolo di "Perla dello Jonio".

Oggi la chiusura dell'Ospedale e la sua riconversione in semplice Casa della Salute, oltre al venir meno del diritto sacrosanto ai livelli minimi di assistenza, rischia di infliggere un colpo mortale

Continua a pag. 4

ITALIA NOSTRA

Contro la soppressione dei treni e per la salvaguardia dell'ambiente Dibattito alla Biblioteca Chidichimo

La quinta giornata delle *Ferrovie dimenticate* si è svolta domenica 22 aprile, tra la Stazione di Sibari, dove è stata inaugurata una Targa, e nella Biblioteca Chidichimo della Torre di Albidona, che fa la sua prima apertura con questo incontro-dibattito sul problema più urgente del momento: la soppressione dei treni in Calabria. Tra queste ferrovie "dimenticate" ci sono quelle di Crotona, Sibari e Trebisacce. Il moderatore Franco Maurella denuncia altre spoliature: ferrovie, ospedali e poste dei paesi interni. Eppure, "le ferrovie hanno portato sempre e dovunque progresso e benessere".



I relatori sono stati tutti qualificati: il prof. Spartaco Capo Greco, docente di Storia contemporanea Unical, Angelo Malatacca, presidente della sezione *Italia Nostra* di Trebisacce, Teresa Liguori, *Italia Nostra* di Crotona nonché esponente nazionale della stessa Associazione, il preside del liceo scientifico "Gallei", Tullio Masneri.

La dottoressa **Maria Francesca Angiò** ha letto il saluto dell'avv. Chidichimo (che è anche componente dell'Associazione

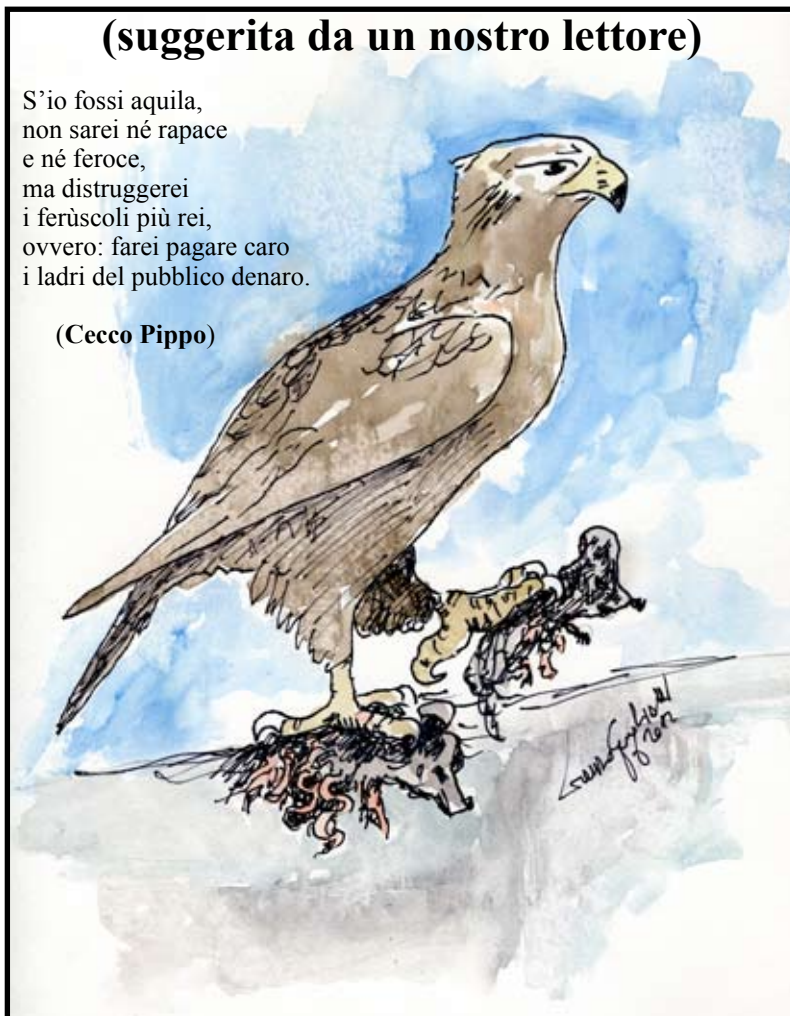
(Giuseppe Rizzo)

Continua a pag. 4

(suggerita da un nostro lettore)

S'io fossi aquila,
non sarei né rapace
e né feroce,
ma distruggerei
i feruscoli più rei,
ovvero: farei pagare caro
i ladri del pubblico denaro.

(Cecco Pippo)



Sottotiro



L'antipolitica

Una volta, l'antipolitica la creava l'ignoranza, non perché la gente era "ciòta" per nascita, ma perché la scuola non poteva essere frequentata da tutti, specie dai figli della classe subalterna. Oggi, l'antipolitica la creano la sfiducia, i cattivi esempi, la corruzione, i tesoriere e i ladri del bene pubblico, e soprattutto i mercanti della politica, che pensano solo alla loro carriera e ai loro affari. Il 25 aprile scorso, giornata della Liberazione, ha parlato di antipolitica anche il presidente della Repubblica Napolitano.

Signor Presidente, l'antipolitica non la fanno solo i demagoghi, ma anche quei mercanti che si auto-definiscono "democratici".

(il Sagittario)

Campagna abbonamenti per Confronti - Grazie agli amici che stanno rispondendo al nostro appello, per una campagna abbonamenti: occorrerebbero, almeno, 12 euro all'anno, ma ci bastano anche 10; soltanto una quota simbolica per andare in tipografia. I nostri amici ce la consegnano a mano. Sebbene le Poste facciano delle trattenute per noi svantaggiose, il nostro ccp è il seguente: 99020992, intestato a prof. Vincenzo Filardi, con la dicitura "per Confronti". Lieti di annoverarVi tra i nostri lettori, porgiamo vivi ringraziamenti e cordiali saluti. **I nostri recapiti:** laroccagiu@libero.it; g.rizzo43@alice.it; Vincenzo Filardi casella postale n. 75 - Trebisacce (CS).

Messaggi elettorali autogestiti (art. 7 della legge n. 28 del 22 febbraio 2000)



Ne è valsa la pena

di Pino Sposato

Siamo ormai all'epilogo di una campagna elettorale che francamente mi aspettavo diversa, diversa soprattutto nello spirito e nei metodi, nello stile e nei contenuti

Ed avevo proposto al mio antagonista un dibattito pubblico, all'americana, per confrontarci appunto sui principi, le modalità e gli obiettivi dei rispettivi progetti. L'invito non è stato accolto e non sto qui a discutere le ragioni di un tale atteggiamento.

In ogni caso, mi sembrava legittima l'attesa di una competizione meno aggressiva e rissosa.

Intendiamoci: so bene che la propaganda resta lo strumento naturale della strategia del consenso. E' implicita, insomma, in una dialettica che da sempre oscilla tra chiacchiericci e rumori sguaiati con qualche concessione a spiccioli di retorica manichea: una congrega di viziosi e di nullatenenti mentali di là, un cenacolo di nobel di qua.

Non mi aspettavo, però, insinuazioni e calunnie che fin dal primo momento si sono succedute con toni ripetitivi e banali. Come se la mia presenza, forse inattesa, costituisse un'intrusione nei piani già codificati di una candidatura ascritta per grazia di Dio e volontà della Nazione.

A forza di note stampa è stato inventato di tutto; perfino una aggressione al candidato sindaco. Ma chi? dove? come? quando? perché?

Anche questa volta, poi, non sono mancate le lettere anonime, un rituale ricorrente ormai, un espediente squallido, vigliacco e truffaldino di cui non vale la pena parlare.

Non ci è stato risparmiato addirittura un predicazzo folkloristico sui massimi sistemi, sulla libertà religiosa, la morale sociale. Roba da teologi, sacerdoti, filosofi, sociologi, filantropi...

Roba che da sempre si testimonia in trincea, nella vita quotidiana con l'amore per il lavoro, il sentimento dell'amicizia, la disponibilità umana, il culto della famiglia. Tutto il resto, compreso il catechismo di comici involontari, è aria fritta.

E poi, orge di parole in libertà come segni sconsolanti di sterile condizione gregaria. Se non di arroganza. E l'arroganza non paga mai; spesso, anzi, paga al rovescio.

E' successo pure, non lo nascondo, che la provocazione sistematica mi abbia portato un paio di volte a reagire ben oltre il mio costume votato alla comprensione ed alla tolleranza. Nessuna meraviglia, però. La legittima difesa è contemplata in tutti gli ordinamenti giuridici e morali. D'altronde, perfino Nostro Signore ha detto: "Porgi l'altra guancia", non "Fatti schiaffeggiare".

Qualche espressione gratuita, in particolare, mi ha offeso come imprenditore. Ma è stata amarezza, non rancore.

Malgrado tutto, però, è valsa la pena vivere intensamente questa esperienza per me del tutto nuova.

Parlare con la gente, trasmettere emozioni, diffondere messaggi, confessarsi in pubblico a voce alta, hanno consolidato in me la convinzione che è sempre gratificante non tacere la verità e tanto meno non barare su nulla.

Proprio una tale carica emotiva mi ha consentito di condividere con i giovani l'entusiasmo di chi ritiene di avere molto da dare. E' il modo migliore, mi pare, perché imparino- tra successi ed insuccessi- a rispettare le regole ed a pretenderle.

Ed ancora. Ho toccato con mano l'inconsistenza di un luogo comune abbastanza diffuso sulla presunta assenza di tensione sociale, tipica di una società civile vacante.

Con la gente di Trebisacce, invece, non ho respirato l'atmosfera di un paese sepolto dall'indifferenza di chi lo vive.

Anzi, ovunque ho colto indignazione per un degrado strutturale e culturale che ha bruciato nel giro di qualche decennio tutto il vantaggio storico che avevamo sugli altri: da perla a cenerentola dello Ionio, purtroppo.

Negli Anni Ottanta, la squadra di calcio che affrontava quelle di Trapani, Agrigento, Castellammare di Stabia, Ischia... non era solo una favola bella tutta nostra, conosciuta ed ammirata ovunque. Era anche- o soprattutto- l'espressione più genuina di una comunità efficiente di cui si sono perse le tracce.

Ma è inutile piangerci addosso. Ora si avvicina il tempo dei fatti. Ed ai fatti metterei subito mano se sarò eletto.

Le priorità da affrontare sono sotto gli occhi di tutti: il risanamento del bilancio, il riordino degli uffici comunali come strumento di democrazia municipale, la sanità, l'occupazione, i servizi, la viabilità ed il decoro dell'arredo urbano...

E, poi, con l'estate alle porte ci sarebbe da intervenire sul lungomare per renderlo più pulito e decoroso.

Sarebbe solo l'inizio di un'azione logicamente programmata e sistematicamente verificata per restituire finalmente a Trebisacce la leadership che una volta ogni paese le riconosceva.

da "La città che vogliamo"

... Al di là d'ogni buona intenzione operativa, si ritiene che Trebisacce abbia più che mai bisogno di uno spirito nuovo per una politica intesa come strumento nobile a servizio della persona.

Una comunità in cui la solidarietà e la disponibilità umana non appaiano soltanto dei principi umanitari astratti ma il presupposto di un costume di vita, è votata all'efficienza ed al progresso.

E lì si intravedono forti i segni della vitalità di un popolo consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri.

A PROPOSITO DELL'OSPEDALE

Durante la campagna elettorale la chiusura dell'ospedale è stata spesso strumentalizzata imputando a "Trebisacce Futuro", sia pure di riflesso, chissà quali responsabilità.

Giova, quindi, ripercorrere in larghe linee l'iter che ha portato ad una decisione che amareggia tutti.

Va ricordato, intanto, che all'epoca dei fatti la Regione Calabria di centro sinistra è guidata da Agazio Loiero. Il Direttore Generale dell'ASP di Cosenza è il dott. Petramala, suo fedelissimo collaboratore.

La delibera di Giunta Regionale n. 585 dell'11/9/ 2009- con all'oggetto "Piano di Razionalizzazione e riqualificazione del Servizio Sanitario Regionale"- stabilisce criteri oggettivi per l'equilibrio economico e finanziario del settore attraverso la riduzione strutturale del disavanzo.

In ogni modo, esistono i requisiti per scongiurare la disattivazione dei reparti nel Chidichimo. Fino a quando, in seguito ad un'ispezione dei NAS nel luglio 2009, il Direttore Generale Petramala provvede - con delibera n. 2733 del 14 luglio s.a.- alla sospensione delle attività dei reparti di Ginecologia e Ostetricia. Per effetto della chiusura del blocco operatorio, inoltre, gli interventi crollano a 292.

E' singolare il comportamento del Direttore Generale, che invece di sollecitare la rimozione delle carenze contestate, provvede dopo 5 giorni dalla visita dei NAS a trasferire le attività di Ginecologia a Rossano e Corigliano.

Da allora, di fatto, vengono meno i requisiti relativi agli interventi appropriati, ai reparti attivi, al numero dei posti

letto.

Tutti questi passaggi avvengono sotto lo sguardo attento della Regione Calabria di centrosinistra, tra le cui fila siede l'on. Incarnato, esponente di spicco del PSI calabrese e referente politico del candidato a sindaco Franco Mundo. Soltanto successivamente, in attuazione di quanto precedentemente stabilito dalla Giunta Loiero, la Regione Calabria - guidata dal centrodestra - emana il Decreto n. 18 del 22/10/2010 con cui si dispone la riconversione dell'Ospedale in Casa della Salute.

In conclusione, imputare la chiusura del Chidichimo solo ad una sola forza politica o addirittura ad una sola persona è pratica strumentale e demagogica di chiaro stampo elettorale.

Troppo evidente per essere credibile.

Tanto più che è in atto presso il Tribunale di Castrovillari (su denuncia di Cittadinanza Attiva - Tribunale dell'Ammalato che si è costituita parte civile) un processo penale ai danni dei dott. Petramala (Direttore Generale dell'ASP), Scalzo (Direttore Amministrativo ASP) e Carino (Direttore Sanitario del Chidichimo) per omissione di controllo dell'impianto del blocco operatorio ed, in particolare, delle carenze di sicurezza riscontrate dai NAS.

Tali evidenti forme di responsabilità, però, non hanno impedito di disporre con inaudita tempestività la disattivazione delle sale operatorie e la conseguente chiusura dei reparti interessati. Sulla vicenda-ospedale, insomma, un po' tutti dovrebbero avere almeno il pudore di stare zitti.



SALE LA FEBBRE PER PINO SPOSATO

Solo qualcuno delle centinaia di messaggi su Facebook

Il sogno di Maia

Ho da poco compiuto 18 anni e mi sono accostata alla politica senza alcuna preferenza ideologica... Sentire Pino Sposato mi ha fatto prendere una decisione netta e mi sono schierata...Mi ha ridato la voglia di credere che qualcosa in questo paese possa cambiare, mi ha dato la speranza, l'illusione di crederci... "Sognate e non abbiate paura", ama ripetere nei comizi. Ed io sto sognando che questa nostra bellissima Trebisacce possa rinascere... (Maia Odoguardi)

La saggezza di Veronica

La situazione della campagna elettorale di Trebisacce, mi ha fatto venire in mente Jonathan Swift:

"Quando nel mondo appare un genio, lo si riconosce dal fatto che tutti gli idioti fanno banda contro di lui" (Veronica Danieli)

Le considerazioni di Gaetano ed Eugenio

Ognuno è libero di fare le sue scelte...le scelte di ognuno rispecchiano la persona stessa! C'è chi chiede un confronto leale e civile, e chi preferisce urlare baggiate dal palco. Piccole ma significative differenze! (Gaetano Catera)

"Là dove urla l'arroganza, l'intelligenza sorride in silenzio" (Eugenio Lo Gullo)

Le certezze di Antonio, Michele e Francesco

Caro Pino, ... conscio della tua struttura di uomo non avrei avuto dubbi: i buoni, i puri di cuore, gli speranzosi in un futuro migliore per Trebisacce già ti apprezzano. (Antonio Genise)

...il valore e le qualità di una persona di grande carisma, moralità ed umiltà che si accomunano in Pino Sposato gli permetteranno di dare tanto a Trebisacce... (Michele Maletta)

Finalmente c'è un uomo che ci sta dando lo stimolo di collaborare tutti insieme. (Francesco Ligorio)

Messaggi elettorali autogestiti (art. 7 della legge n. 28 del 22 febbraio 2000)



Cari concittadini, riflettendo sulla competizione elettorale, che ormai volge al termine, emergono alcune verità non confutabili.

L'amministrazione uscente, che si è persino disintegrata con il conseguente commissariamento, è stata fallimentare: assenza di rappresentatività; livello culturale e democratico scadente con prevalenza di egoismi e beghe; città in preda ad abbandono e degrado con i vari quartieri diventati discariche a cielo aperto; lungomare, viabilità e marciapiedi dissestati e inaccessibili; ospedale chiuso (previsto al suo posto un ospizio) con grave pregiudizio per la salute e ricadute negative per l'economia locale. Noi non ci arrenderemo! Sponderemo ogni energia per riaprire il confronto con la Regione.

Da tutti gli strati sociali si leva una richiesta di cambiamento profondo e di una svolta culturale, democratica e politica, che restituisca a Trebisacce ruolo, dignità, rispetto ed una prospettiva d'avvenire. Forte è la domanda di un gruppo dirigente di alto profilo, capace di interloquire con i diversi livelli istituzionali per le problematiche locali e del comprensorio.

Quali proposte vengono offerte ai cittadini per il governo locale dei prossimi cinque anni?

I nostri avversari, anche durante il confronto elettorale, hanno espresso solo insulti e offese contro la mia persona, senza alcun programma ma solo chiusi a difendere rendite di posizioni; presentano una lista in continuità con la passata negativa esperienza amministrativa, riproponendo la presenza del "cerchio magico" che ha prodotto lo sfascio del paese, privilegiando il proprio tornaconto.

Hanno rimpiazzato il sindaco uscente con persona, si dice, imposta da vertici cosentini senza una spiegazione e per motivi che ai più restano misteriosi.

Per ovviare al disagio per scelte e rapporti che appaiono obliqui e pensando di rendersi più presentabili, **hanno dismesso la livrea del centro-destra riciclandosi sotto l'anonimato civico, e sottoponendosi ad una cosmesi estetica, che è un disconoscimento di paternità del ruolo svolto e dell'appartenenza politica.**

Cercano di accreditare la confezione di un prodotto avariato con ingredienti qualunquistici, che non ci risulta essere molto apprezzato, perché è ormai diffusa convinzione che servirebbe solo ad aggravare il declino della città.

Noi ci presentiamo alla valutazione della popolazione senza misteri ed a viso scoperto.

Rappresentiamo l'alternativa vera, autorevole, credibile e affidabile. Siamo la forza che può realizzare il cambiamento. Offriamo agli elettori uno schieramento ed una coalizione di centro-sinistra e, quindi, una chiara identità politica, rappresentativa di tutte le forze della sinistra democratica riformista e libertaria impegnate a fare uscire l'Italia dalla crisi, a dare fiducia e speranza al Sud, al mondo del lavoro, ad uomini e donne, ai giovani.

La nostra proposta politica, il nostro programma e penso di poter dire anche le nostre candidature poggiano su un ampio respiro culturale che è premessa di un buon governo locale e del bene comune. **La nostra ambizione è di realizzare il VOSTRO SOGNO e non quello di coloro che vogliono ingannare le Vostre coscienze.** Lavoreremo per una città più bella, più pulita, piena di verde, libera, solidale, accogliente e moderna. Favoriremo politiche culturali, del lavoro e della legalità. Favoriremo investimenti per strutture turistiche e recettive, ripristineremo il lungomare e la viabilità. Daremo centralità politica alla città di Trebisacce!

Il nostro impegno è un messaggio di fiducia e di ottimismo rivolto ai cittadini, perché in un'osmosi operosa si possa insieme, a menti e cuori aperti, squarciare le tenebre del buio e, come nello sfondo del nostro simbolo, ritrovare la luce, strada maestra per un domani migliore. **Per tali motivi vi chiedo un voto di stima, ma anche un voto per il cambiamento e per il progresso.**

Un augurio, un saluto ed arrivederci !!!!

F.to **Avv. Franco Mundo**
Candidato a sindaco

AMBIENTE... DA EMERGENZA A RISORSA

Noi vogliamo una città dove sia bello non solo il panorama che si ammira dalla superstrada, dalla colline circostanti o dal bastione, ma una cittadina dove sia bello vivere. Il benessere non è soltanto un indicatore economico e la qualità di un territorio non si misura esclusivamente col prodotto interno lordo. Il benessere, oggi, significa, innanzitutto, recuperare un rapporto sereno con l'ambiente. Non può esserci benessere di fronte ad un paese ridotto ad un'enorme discarica: dal Saraceno alla Pagliara. Segno della profonda inciviltà di alcuni cittadini, ma soprattutto di un pressapochismo ed una disorganizzazione, nella gestione dei rifiuti, senza precedenti. Al momento dell'insediamento della nuova amministrazione saremo già in piena stagione estiva e, quindi, si renderà necessaria, nei primissimi giorni, una grande opera di bonifica dell'intero territorio, in sinergia con le tante sensibilità ambientaliste e gruppi di cittadini che già hanno manifestato interesse e disponibilità per una città pulita. Bisognerà, inoltre, individuare un nuovo sito da adibire ad isola ecologica che, attualmente, si trova a ridosso del lungomare, attrezzando un'area distante dal centro abitato. Successivamente bisognerà rivedere tutta l'organizzazione del ritiro della raccolta differenziata e l'intero ciclo della stessa in un rapporto organico con gli altri comuni costieri. Infatti, la raccolta differenziata può funzionare e può essere conveniente per i cittadini (con il passaggio da tassa a tariffa) soltanto se si raggiungono quantitativi tali di rifiuti da consentire un rapporto diretto con i Consorzi del riciclo di carta, vetro, plastica e alluminio. Solo così potrà esserci un ritorno economico per i Comuni che sarebbero in grado, a quel punto, di far pagare il tributo non più in base ai metri quadri dell'abitazione o dell'attività, ma in base alla quantità di rifiuti riciclati, **entrando nella logica del più ricicli meno paghi che rappresenta, per i cittadini, uno straordinario incentivo a differenziare.** Anche il cosiddetto ciclo completo della raccolta differenziata si può chiudere all'interno dei comuni costieri con un'area attrezzata per lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti riciclati, un trattamento meccanico per la trasformazione dell'organico in composto per l'agricoltura ed una piccola discarica per l'indifferenziato creando, altresì, diversi posti di lavoro e trasformando finalmente la questione dei rifiuti da emergenza a risorsa economica, come avviene in altre realtà del nostro Paese. Naturalmente ciò dovrà avvenire nell'ambito di un progetto di coinvolgimento delle parti sociali (sindacati e imprese) e con un progetto di ampio respiro comprensoriale.

Altra questione di vitale importanza per una cittadina a vocazione turistica è la gestione dell'impianto di depurazione da cui dipende, in gran parte, la pulizia del nostro mare. Il nostro impianto necessita immediatamente di alcuni interventi strutturali che si potranno fare sbloccando i finanziamenti disponibili presso l'ufficio del commissario straordinario per l'ambiente e di una manutenzione continua che, durante i mesi estivi, deve essere garantita, dagli operatori e dalla Ditta appaltatrice che gestisce l'impianto.

Il Comune può fare molto anche per il risparmio energetico e per la promozione dell'utilizzo di energie rinnovabili. Lo può fare, innanzitutto, sviluppando progetti innovativi in grado di promuovere in modo coordinato le nostre eccellenze universitarie.

Sempre in ambito ambientale, puntiamo al recupero di tutti gli spazi pubblici esistenti sul nostro territorio ed alla manutenzione costante del verde pubblico, dei parchi, delle villette e ad un nuovo arredo urbano che faccia di Trebisacce una cittadina ridente e bella, dove sia sempre primavera. Il tutto dovrà avvenire nell'ambito di una gestione oculata del territorio e con l'adozione di un Piano Strutturale Associato con tutti i comuni del comprensorio, guardando soprattutto alla Piana di Sibari e sostenendo iniziative politiche dirette alla costruzione di infrastrutture, trainanti per l'intero comprensorio, facilitando politiche di investimento con ritorno anche in termini occupazionali. Pensiamo, insomma, ad una cittadina a misura d'uomo, dove trasformare i non luoghi, in luoghi per tutti e dove il territorio sia governato e tutelato nel rispetto delle leggi, degli strumenti urbanistici e, soprattutto, della compatibilità con l'ambiente che ci circonda.



NON CI ARRENDEREMO

Il diritto alla salute è garantito dall'art. 36 della Costituzione. Quello dei cittadini di Trebisacce è stato calpestato, deriso, mortificato e cancellato. In violazione della legge e del proprio decreto (DPGR n° 18/2010) il presidente Scopelliti ha disposto la chiusura definitiva dell'ospedale di Trebisacce, come da delibera del Direttore Generale dell'ASP N°823 del 28.03.2012, riconvertendolo in CAPT-casa della salute, ossia Ospizio. Questa la verità!!! Se Scopelliti avesse voluto, avrebbe potuto anche modificare il Piano di rientro, come è avvenuto per altri ospedali. Noi, senza mettere le mani avanti, siamo stati critici anche con la Giunta Loiero. Ecco la diversità !! La lista avversaria e il candidato sindaco, invece, come scritto formalmente nel proprio programma, hanno remissivamente preso atto della chiusura dell'ospedale e nulla hanno detto proprio in virtù del loro legame politico e personale con Scopelliti, Gentile e Trematerra. E' stato un provvedimento deleterio! A nulla sono valse le proteste dei cittadini, dei sindaci e dei nostri rappresentanti politici dell'Alto Jonio. Ciò che rimane è la paura di affrontare le emergenze. Già si sono verificati decessi lungo la strada per raggiungere altri ospedali e per l'impossibilità di offrire cure immediate. Le nostre rivendicazioni non erano e non sono battaglie di campanile. In un territorio vasto, disarticolato e montuoso, con strade interne impervie e tortuose, garantire il diritto alla salute, oggi diventa oltremodo difficile. Ci sono responsabilità politiche e personali molto gravi!!!! Alcuni ex amministratori di

Trebisacce, peraltro ancora candidati, anziché protestare contro Scopelliti, hanno chiesto ed ottenuto riconoscimenti personali, svendendo l'ospedale e le rivendicazioni dei cittadini di Trebisacce. Coloro che ancora si ripropongono alla guida della città sono gli stessi amici di Scopelliti, Gentile e Trematerra. A loro interessa il bacino di voti di Trebisacce, supportandoli politicamente, conferendo in cambio incarichi da utilizzare clientelamente con la gestione del potere nella qualità di responsabili prima del distretto sanitario e ora dell'ospizio. L'equazione è semplice: Scopelliti, Gentile e Trematerra sostengono "Trebisacce Futuro" per acquisire il controllo politico della città di Trebisacce e utilizzare il potere politico locale per acquisire maggiori consensi. Dell'ospedale non gliene frega nulla. Noi siamo sicuri che i cittadini di Trebisacce sapranno valutare e scegliere. L'avv. Mundo, candidato a sindaco per "Vivere Trebisacce" è stato da sempre impegnato in prima linea in difesa dell'ospedale. Piuttosto, dov'erano gli altri candidati concorrenti?? Vivere Trebisacce e l'avv. Mundo, dopo il 7 maggio spenderanno ogni energia per riaprire il confronto politico con la regione, nel rispetto della legge e dei cittadini. Non accetteremo mai il Piano di Rientro, come hanno scritto i nostri avversari, né ci arrenderemo con la certezza che i cittadini ci aiuteranno a continuare la battaglia in difesa del DIRITTO ALLA VITA.

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

TREBISACCE AL VOTO

anche alla sua già debole economia, anche perché scarica i suoi effetti su tutto l'indotto di cui si alimentava. Davanti alla graduale spoliazione dei suoi tesori, la classe politica locale che si è avvicinata nel palazzo non è stata all'altezza di porre un argine e, invece di fare uno sforzo sinergico per difendere con le armi e con i denti i suoi "beni" e inventarsi nuove strategie di crescita e di sviluppo ha pensato a cinciarsi, a litigare e ad auto referenziarsi, mentre gli altri paesi... le facevano le scarpe. La mancata realizzazione del porto prima, e la chiusura dell'ospedale dopo, hanno infatti rappresentato due autentici macigni che oggi fanno di Trebisacce una cittadina opaca, spenta, degradata e ripiegata su se stessa, incapace di trovare appigli a cui aggrapparsi per una nuova stagione di rilancio. Una cittadina in ginocchio, provata da anni di malgoverno, ma anche di incapacità della sua imprenditoria a inventarsi nuove strategie di sviluppo, impegnata invece a specchiarsi in modo narcisistico nel suo passato e ad aspettare improbabili aiuti dall'alto. Soprattutto dal palazzo. Un palazzo molto debole sotto il profilo politico e caratterizzato per anni da sterile superbia, e più di recente in preda a forte litigiosità al punto da andare in frantumi, da implodere al suo interno e consegnare il comune **nella mani del Commissario**. Eppure l'esecutivo uscente aveva vinto a mani basse.

E' in questo contesto, con la consapevolezza di tutta una serie di occasioni mancate e con una dichiarata voglia di un rilancio delle sue potenzialità tuttora inesprese che si svolge oggi una nuova campagna elettorale. Ai nastri di partenza due schieramenti etichettati come "civici", che promettono finalmente quella svolta che non c'è stata né negli ultimi cinque

anni, né negli anni precedenti, e non solo per colpa della politica. Né la politica, con i tempi che corrono, potrà mai fare miracoli senza il forte impegno di tutti, dei suoi abitanti, dei commercianti e della classe imprenditoriale che ha bisogno di inventarsi nuove strategie di sviluppo, ma che ha bisogno soprattutto del concorso dei suoi cittadini, perché è evidente che la città si costruisce insieme.

Oggi l'immagine di Trebisacce è quella di una cittadina apatica, rassegnata, che non ha voglia di prendere in mano il proprio destino, che continua a trovare alibi scaricando tutte le responsabilità sulla classe politica a cui però sottoscrive sempre volentieri e sempre in bianco tutte le deleghe, senza avere il coraggio di mettersi in prima fila e di concorrere personalmente a cambiare i destini della propria città e, di conseguenza, dei propri figli. A cominciare dal voto del 6/7 maggio!!!

E, a questo proposito, volendo e dovendo **Confronti** rimanere super partes, ci limitiamo ad utilizzare l'accorato appello lanciato da uno dei candidati più seri, di cui non faccio il nome, ma che ha colto sicuramente nel segno:

«Non votate una persona soltanto perché si tratta di un vostro parente, di un vostro amico, non votate una persona soltanto perché è venuto a casa e vi ha chiesto il voto, non votate secondo la logica della divisione dei voti per accontentare un po' tutti, non votate per chi ha gridato più forte ed è ricorso alle ingiurie personali, ma votate la lista e la persona che, più di ogni altra, vi ispiri fiducia, vi dia maggiori garanzie di credibilità, di affidabilità, di serietà, di correttezza, di onestà... Sarebbe un'autentica rivoluzione culturale rispetto al passato e sicuramente promuoverebbe il progresso morale e materiale della nostra comunità...».

Pino La Rocca

“La situazione è brutta”

Quel tragico fatto di sangue, nella campagna di Villapiana

Non stiamo mica tranquilli; “la situazione è proprio brutta”, dice un giovane disoccupato. Il disagio sociale, culturale e morale conduce alla esasperazione, alla disperazione e anche alla tragedia. Ragazzi e ragazze che si perdono e passano alla cronaca di “Chi l'ha visto”, imprenditori in fallimento che si suicidano, operai che cadono dalle impalcature, anziani e vecchi che si impicciano anche nei nostri più isolati paesi.

Molti operai che lavoravano nella Svizzera e nella Germania tornano a casa, perché sono stati licenziati dalla ditte. Altri giovani che lavoravano nel Milanese e in Toscana sono in cassa integrazione. Le piccole imprese della nostra zona non pagano gli operai da mesi e chiudono pure i battenti. Gli ultimi dati Istat ci informano che i disoccupati del nostro Paese sono arrivati a 2.506.000. Nella grande giornata del Primo maggio 2012, le piazze di Roma, del Sud, e anche a Portella della ginestra, c'erano tanti altri disperati che ascoltavano i dirigenti sindacali. Susanna Camusso e gli altri sindacalisti hanno detto chiaramente che anche il governo Monti deve dare qualche segnale di speranza. Ma la speranza è di pochi, e la gente dà segnali di morte. Anche di morte tragica. In Calabria, ci sono anche i sindaci onesti e coraggiosi che lottano contro la mafia. Il sindaco di Monasterace è una donna coraggiosa, ma è minacciata. Il sacerdote Panizza ha sfidato la 'ndrangheta. La mattina del 29 aprile, in una casetta di campagna,



a Villapiana, l'anziano Vincenzo Genovese, già malato, e la sua giovane figlia Rosa sono stati trovati assassinati a colpi di fucile. Ci sono ancora cose da chiarire, ma dicono che questo gravissimo fatto di sangue sia stato compiuto da Domenica Rugiano, moglie di Vincenzo e madre di Rosa. La donna, che aveva tentato pure di suicidarsi, avrebbe confessato il delitto e avrebbe raccontato la sua disperazione: “Non ce la facevo più a fare quella vita disperata e martoriata, ma volevo che anche i miei morti finissero di soffrire!”.

(G.R.)

ITALIA NOSTRA

Contro la soppressione dei treni e per la salvaguardia dell'ambiente Dibattito alla Biblioteca Chidichimo

Giuseppe Rizzo

Mediterraneo): “Dobbiamo riscoprire l'antica Magna Grecia: l'Alto Jonio ne rappresenta il cuore”. **Angelo Malatacca** ha elencato le battaglie di *Italia Nostra* per la salvaguardia dell'ambiente, facendo anche una breve cronistoria della ferrovia Jonica, dal 1860 a oggi. Il prof. **Capogreco** non ha fornito solo alcuni dati storici, ma ha esposto tutta la drammaticità del problema ferrovie: stazioni, tratte e treni soppressi, come la Cosenza-San Fili, che collegava anche l'Università. La celebrazione dell'Unità d'Italia si è fatta con la soppressione del treno. Un vero e proprio paradosso – dice il professore - ieri, le ferrovie portavano progresso, oggi, con le dismissioni, portano povertà. Eppure, erano delle magnifiche strutture. Questo modo di agire ha portato al Medioevo, o alla fine dell'800. Siamo in uno stato di cose abominevoli. C'è bisogno di un approccio culturale, cosa che può fare *Italia Nostra*, ma c'è anche una PROPOSTA. Queste dismissioni non le vuole nemmeno l'Europa, l'Europa è con noi. E' un diritto costituzionale e internazionale, si può ricorrere al Tribunale della Repubblica e anche al tribunale dell'Aia, perché questa soppressione è un tradimento verso la propria madre. E' una devastazione culturale; è stata cancellata la nostra storia. Perché, purtroppo, il calabrese medio è stato formato col culto della macchina, usa il gommato. E la gomma la vuole anche la Regione. E' da precisare che non siamo contro i pullman, anche quelli devono lottare con noi. Anche sulle carte geografiche non risultano più le ferrovie, ma le autostrade. Buona la proposta dell'aeroporto”. Il professore continua: “non è scomparsa solo la Marina di Trebisacce ma tutte le altre Marine calabresi. I governi degli ultimi 20 anni, di sinistra e di centrodestra, e anche la regione Calabria hanno fatto la scelta del gommato. Si è persa la fruibilità delle ferrovie; la soppressione delle ferrovie ha cancellato la costruzione dei nostri antenati. A Catanzaro c'era anche la funicolare per scendere a valle. Ora, cemento e sabbia (anche della mafia). Il **preside Masneri** ha accostato il discorso

delle ferrovie di oggi all'archeologia di ieri: un secolo fa, alla fine dell'800 le Fornaci (Roggiano, Morano, Belvedere) costruivano mattoni che servivano alle ferrovie (ponti ecc.). I treni trasportavano i mattoni e il legno per le traversine. Adone Aletti, appassionato di archeologia, con Zanotti Bianco, Carlo Belli (del Trentino), gli scrittori del Gran Tour, avevano sentito parlare delle bellezze archeologiche ma poi qui trovarono gli acquitrini e la malaria. Le pompe idrovore non funzionano sempre. Speriamo nella creazione del Museo archeologico.

Il dott. Giulio Grilletta, storico-giornalista e medico, nel suo power point, intitolato “Gambero Express” è stato ancora più efficace, con le immagini e con i commenti: “sentite l'ironia delle lentezze di oggi: 12 ore da Crotone a Melfi, 10-12 ore da Roma a Singapore!” Grilletta conclude: “quella delle soppressioni è una decisione calata dall'alto. Sì, ci vuole una **proposta**: occorre fare delle alleanze territoriali”.

Hanno dato voce anche i delegati di Potenza; **Paolo Donadio** dice: “il tempo passa e le cose peggiorano. Eppure, prima non eravamo succubi degli altri. La TAV, il nucleare servono agli altri, alle grandi multinazionali.”. **Antonio Bavusi** è contro gli scempi e parla delle trivellazioni della Val d'Agri: “sono minacce alla salute delle popolazioni; abbiamo solo lacrime da versare, bisogna mobilitarsi”. **Piero De Vita**, dell'Associazione “L'Albero della memoria” parla delle “invisibilità delle istituzioni” **uno del pubblico** chiede se la terza superstrada jonica sia necessaria, se guasti l'ambiente e se non è dispendiosa. Conclude **Teresa Liguori** che si compiace dell'accoglienza e del pubblico. Legge un brano del viaggiatore straniero George Gissing (By The Jonian Sea) dedicato al suo passaggio in treno nel novembre 1897, da Taranto a Reggio Calabria. L'esponente di *Italia Nostra* ripropone la fruizione di questa linea ferroviaria e loda la magnifica sede della biblioteca Chidichimo.

I NOSTRI DEFUNTI

Trebisacce - Sono deceduti **Antonio Gatto, Angela Donadio, Giorgio D'Angelo, Francesca Rossi, Vincenza Amerise, Antonia De Vita, Caterina Gagliardi, Maria Giuseppa Conte, Adelkina Perrone, Ida Tanasi**. Condoglianze a tutte le famiglie colpite dal lutto.

CANNA

Condoglianze alla famiglia Vetere e all'arch. Pietro Groia, presidente della CMAJ, per la perdita del loro caro congiunto **Fulvio**.

Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su www.cassanoalioonio.info. E' un portale d'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide e dello Jonio.

ALTO JONIO



Convegno CGIL: Partire dal Mezzogiorno

Vincenzo Filardi

Affluenza delle grandi occasioni per il convegno "Una stagione di mobilitazione per rivendicare diritti, sviluppo, lavoro, servizi, legalità, infrastrutture", promosso dalla CGIL Sibaritide-Pollino, nel salone del Miramare Palace Hotel di Trebisacce, il 26 aprile ultimo scorso. Meritava tale cornice la valenza degli argomenti ed il valore e la qualità dei relatori. Ha coordinato e introdotto i lavori Angelo Sposato, seg. CGIL Castrovillari, che partendo da dati negativi recenti, disoccupazione, tagli agli enti locali, precarietà di infrastrutture e servizi, che da sempre penalizzano la Calabria e l'Alto Jonio in particolare, ha espresso la necessità di partire dal Mezzogiorno e dalla Calabria, se si vuole uscire dalla crisi, ed in questo dovranno avere un ruolo fondamentale i sindaci dei nostri comuni, oggi quasi tutti presenti insieme ai consiglieri provinciali Franco Mundo, Mario Melfi, Pino Ranù, e la provincia di Cosenza.

Ha preso la parola Franco D'Urso, sindaco di Roseto C.S. e presidente dell'Unione dei Comuni "Le vie del Mare",

interessarono la zona, chiarendo che sono previsti lavori in galleria, per un minore impatto ambientale, e che l'elaborazione del progetto esecutivo occuperà nove mesi. Hanno deprecato il taglio dei treni operato recentemente, dichiarando che il solo deficit sulla Milano Torino, coprirebbe il finanziamento annuale di tre coppie di Treni Nord Sud ogni giorno e che bisogna finirli con gli annunci, quale quello del prossimo completamento dei lavori della Salerno-Reggio Calabria, per i quali manca un finanziamento di ben 2,5 miliardi di euro.

Si è tenuta la tavola rotonda sul tema, alla quale hanno partecipato l'on. Mario Oliverio, pres. della provincia di Cosenza, il pres. del Parco del Pollino, on. Mimmo Pappaterra e i segretari regionali e zonali CGIL. Nella discussione si sono condannati gli ultimi tagli ai servizi in particolare alla sanità, che ci riducono a cittadini di serie B, ed i collegamenti, che di fatto costituiscono una divisione dell'Italia. Ha chiuso i lavori Serena Sorrentino,

seg. CGIL nazionale. Nella discussione è emersa la condanna del governo regionale della Calabria che non riesce a spendere i finanziamenti europei, che certamente andranno persi, per carenza di programmazione e di progettualità, l'esigenza di chiedere al governo nazionale di abolire il patto di stabilità degli enti locali virtuosi. Tutti motivi, è stato ribadito, che frenano lo sviluppo ed espressa l'esigenza di fare presto con i provvedimenti necessari. Concludendo: "si è studiato ormai tanto, ora è tempo di fare. Se il medico studia troppo, l'ammalato rischia di morire".

Il settimanale di Riccardo Liguori

Settimanale On line di attualità, politica, religiosa e sociale, fondato nel 2008 e diretto da Riccardo Liguori. Il giornale è seguito anche da numerosi cittadini dell'Alto Jonio. Anche in questo ultimo numero si ricorda la prima giunta regionale di centro sinistra in Calabria, guidata da Antonio Guarasci, con il quale il dott. Giorgio Liguori, di Montegiordano, fu assessore all'inizio di quella prima legislatura, ma un tragico incidente gli stroncò la vita e rimase nella memoria collettiva della sua terra. Chi è interessato a sfogliare questo giornale on line apra www.girgioliguoriperla.calabria.it

A FORTE RISCHIO LE AREE INTERNE

Un netto calo della popolazione nei paesi delle aree interne soggetti a forte spopolamento anche per il venir meno di servizi e strutture essenziali ed una sostanziale tenuta della popolazione nei paesi rivieraschi, dovuta anche ad una sensibile immigrazione di extracomunitari. Tutto questo la dice lunga sulle carenze politiche finora adottate nei confronti della montagna e delle aree interne, un tempo caratterizzate da una vivace economia agricola e silvo-pastorale.

Questo hanno evidenziato i dati del censimento della popolazione effettuato alla fine del 2011 in rapporto all'ultimo censimento avvenuto nel 2001. Gli abitanti dei 15 comuni dell'Alto Jonio risultano complessivamente 38.083 di cui circa 2.000 sono gli extracomunitari effettivamente iscritti nei registri dei residenti. Trebisacce con 9.504 abitanti si conferma il paese più popoloso, mentre il paese più piccolo rimane Castoregio con soli 360 abitanti. Questi comunque i dati dei cittadini residenti al 31 dicembre 2011: Trebisacce 9.405, Villapiana 5.513, Rocca Imperiale 3.361, Amendolara 3.124, Francavilla Marittima 2.994, Oriolo 2.556, Cerchiara di Calabria 2.524, Montegiordano 2.020, Roseto Capo Spulico 1.910, Albidona 1.481, Plataci 830, Canna 797, San Lorenzo Bellizzi 765, Nocera 443 e Castoregio 360. Tra i 15 comuni del Comprensorio solo Trebisacce, Villapiana e Roseto Capo Spulico presentano una popolazione in leggera crescita rispetto al 2001; stabile invece, dopo un leggero calo avvenuto nel 2005 Rocca Imperiale, mentre tutti gli altri comuni accusano un calo di popolazione più o meno grave, con punte

più preoccupanti, come si diceva, per i paesi più interni da cui, nonostante gli sforzi compiuti dagli amministratori per garantire i servizi ed un minimo di vivibilità, la popolazione tende a trasferirsi verso la marina in cerca di un migliore tenore di vita.

Tutto questo aiuta i paesi della costa a mantenere stabile la popolazione grazie anche all'afflusso degli stranieri che si stabilizzano via via nei nostri paesi. A Villapiana, in proporzione al numero degli abitanti, spetta comunque il primato dell'accoglienza degli stranieri, di cui oltre il 50% provenienti dal Marocco, il 19% dalla Romania ed il 12% dall'Albania e stabilizzatisi soprattutto nel centro storico ed a Villapiana Lido-114. Gli immigrati di Villapiana sono in tutto 463, pari all'8,4 della popolazione, seguita da Francavilla Marittima con 226 ed una percentuale del 7,5%, da Rocca Imperiale con 231 ed una percentuale del 6,9% e da Trebisacce con 606 ed una percentuale pari al 6,6% della popolazione.

Di minore rilevanza invece il dato dell'immigrazione degli altri comuni tra i quali, con la percentuale più bassa si segnalano Albidona dove gli stranieri dichiarati sono solo 2 con una percentuale dello 0,1% e San Lorenzo Bellizzi dove gli stranieri sono solo 3, con una percentuale dello 0,4%. Tra le nazionalità più rappresentate dagli stranieri il primato spetta al Marocco, seguito dalla Romania, dalla Bulgaria e più distanziate dall'Albania e dall'Ucraina, le cui popolazioni sfuggono alla miseria delle proprie nazioni sperando inutilmente di trovare nel povero Alto Jonio il loro Eldorado.

Pino La Rocca

Regione. Si farà in tempo per non perdere i 140 milioni di fondi europei?

Ben 140 milioni da spendere per lo sviluppo. Ma questi fondi comunitari

sono stati sospesi a gennaio 2012. La giunta regionale Scopelliti ha perso lungo tempo per utilizzare e destinare la cospicua somma di denaro, eppure, ci sono paesi interni ancora isolati, con strade in pessime condizioni e privati anche dell'ufficio postale. Ora, per recuperare i detti fondi, il Dipartimento per la programmazione della Regione ha chiamato una specie di *Task force* di funzionari competenti per rispondere alla scadenza di questo mese di maggio. Qualche sindaco si è accorto del ritardo e ha sollecitato pure il mondo politico dell'opposizione. Ma, fino ad oggi, tranne qualche notizia diffusa dalla stampa, non si è sentito alcuno.

(Confronti)

LAUREA

Albidona. Apprendiamo la lieta notizia che presso l'Università di Bari si è laureata la signorina Rosanna Aurelio. Questo il titolo della sua tesi: *Assistenza infermieristica al neonato asfittico sottoposto a trattamento ipotermico*. Relatrice la Chiar.ma Prof.ssa Maria Elisabetta Baldassarre, neonatologa dell'Unità Operativa di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico di Bari. La Redazione di *Confronti* esprime i più sentiti auguri per la neolaureata, per i genitori Pino e Immacolata, per la sorella Maria Lucrezia, per i nonni Domenico e Rosa.



Leggete
CONFRONTI
la voce libera
dell'Alto Jonio

Foto FILARDI



che ringraziando per l'invito, ha portato i saluti personali e quelli dei comuni che rappresenta. Poi ha parlato dei prossimi lavori del megalotto Montegiordano Sibari della SS 106, ricordando l'impegno e la mobilitazione portati avanti negli anni sul problema; ha accennato all'esigenza di evitare, con l'inizio dei lavori, intromissioni poco gradite e alla necessità di programmare, con sollecitudine, corsi professionali per qualificare i disoccupati, dell'opportunità di un diverso modello di logistica, per far intersecare i lavori con l'indotto, il valore di operare in sinergia enti locali e ditte appaltatrici.

Ivan Cicconi, direttore Itaca, Cristina Baratella, rappresentante Sirio, l'ing. Giuseppe Miceli, d.t. Tecnis s.p.a. hanno illustrato i meccanismi attuali e le procedure per gli appalti, evidenziati i loro difetti, criticando la tendenza a privatizzare la committenza pubblica, mostrando anche con grafici i lavori che

SITO WEB DA € 199,00

REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999
UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASER
E' AL TUO SERVIZIO

INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE
RECYCLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI
INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA
ENTRA IN: WWW.GLOBALFE.IT
TELEFONO: 347 6034114

Se volete scaricare Confronti: www.beiposti.it/confronti

ALTO JONIO e DINTORNI



Quando la scuola aggrega e dialoga tra Nord e Sud Gemellaggio tra il liceo "Galileo Galilei" di Trebisacce e quello di Cervignano del Friuli

Si è svolto nel mese di aprile il gemellaggio tra il liceo G. Galilei di Trebisacce e quello di Cervignano nel Friuli. Il liceo di Trebisacce si è recato dal 10 al 14 nel Friuli dove gli alunni interessati (la 1° B del classico di Trebisacce e la 3° b dello scientifico) sono stati accolti dagli alunni e dai docenti (referente la prof. ssa Loredana Marano) a scuola: oltre al buffet preparato anche per le altre classi del liceo in viaggio d'istruzione, sono stati illustrati i luoghi, paesaggistici e archeologici, che sono stati poi visitati: Aquileia, Grado, Trieste e Venezia. Gli alunni del Friuli, in numero di 23, sono venuti in Calabria, con pernottamento al Miramare di Trebisacce, e hanno visitato La Sila, Rossano, Sibari, Oriolo e Matera. Sono stati accolti nella mattinata dell'11 presso l'istituto dello scientifico con buffet e illustrazione dei luoghi da visitare con dvd preparati dagli alunni del 3 liceo scientifico, sez. b Nella visita a Rossano e al museo di Sibari è

stato presente il dirigente scolastico Tullio Masneri che ha illustrato con passione ed efficacia le bellezze del luogo, dalla cattedrale al codice, dal centro storico di Rossano al museo di Sibari. Docenti e alunni del Friuli sono rimasti molto contenti dell'accoglienza della scuola, della bellezza dei luoghi visitati e dalla signorilità dell'albergo-ristorante Miramare nonché della cucina. I ragazzi hanno socializzato tra loro, vincendo pregiudizi e luoghi comuni a dimostrazione che una scuola aperta e sensibile alla realtà sa vincere resistenze e problemi che rallentano la crescita, il rispetto e l'amalgama di modi di vivere differenti tra Nord e Sud. Un grazie agli alunni del Friuli, ai loro docenti, Loredana e Claudio, al tecnico di laboratorio Pietro (originario da Sibari), al loro dirigente scolastico che hanno permesso tale iniziativa che sicuramente avrà sviluppi di rapporti tra alunni e scuole interessate per ulteriori progetti da condividere.

gianni mazzei

Zi' Carmela Viola deceduta a 105 anni



Zi' Carmela Viola non c'è più. In quel 27 luglio 2007, nella festa del centesimo anno di vita era vestita col suo antico costume di laboriosa contadina e volle pure ballare la tarantella, con l'accompagnamento della vecchia zampogna. Visse nella campagna di contrada Pràstia, tra Alessandria del Carretto e San Paolo Albanese, sempre curvata sulla terra che non voleva lasciare. Zi' Carmela se n'è andata alla veneranda età di 105 anni. Condoglianze per tutti i suoi familiari.

L'AEROPORTO di Sibari: Le perplessità del ministro Passera e le solite discordie interne

Il presidente della Provincia, Mario Oliverio aveva previsto un carico di 20.000.000, ma il ministro Passera è rimasto perplesso. Inoltre, è balzata alla cronaca anche la dichiarazione di un consigliere regionale dello stesso PD, Francesco Sulla, il quale ritiene inutile costruire un quarto aeroporto in Calabria,

invece di potenziare gli scali esistenti. A questo punto, interviene Luigi Sauve, uno degli imprenditori che sostengono a spada tratta l'aeroporto della Sibaritide, che dovrebbe sorgere in contrada "Olmo torto" di Cassano. Sauve, che è presidente dell'Associazione "Le ali per Cosenza", dice: "La Calabria non ha infrastrutture efficienti, la ferrovia jonica è un residuo di vecchi tempi, servono infrastrutture serie, urgenti e a livello europeo, non da terzo mondo. Il nostro Meridione ha delle potenzialità per diventare la California dell'Europa, specie per la stagione estiva, per il clima e per le altre ricchezze naturali".

(gr)

Per i nostri paesi

Ciccio Scaliero

Spesse volte, alla festa della *Madonna delle armi* di Cerchiara arrivava anche la neve di aprile, ma anche quest'anno, i festeggiamenti sono stati in grande. L'icona della Vergine era appena tornata dal lungo giro per l'Italia. Molti i forestieri a visitare il santuario, arroccato sotto il

Fondazione "Farina" farà un "Museo delle conchiglie marine", sarà finanziato dalla Regione. La Biblioteca Farina presenterà altri libri per i bambini. Sono già a **Rocca Imperiale**: grande



monte Sella. Purtroppo, un altro grave lutto: il povero Domenico Restieri, di questo paese ma residente nel quartiere *Silva* di Francavilla Marittima, forse per un malore che l'ha colpito in auto nella salita ctr. *Portieri*, è stato trovato morto.

Passo a Villapiana, e vedo l'ex asilo parrocchiale, recentemente restaurato: funzionerà da Centro per anziani disabili; l'hanno voluto il Comune di Villapiana, la Curia di Cassano e l'ASL 3 di Rossano. Non si fa il nome del fortunato di "Gratta e vinci": a Villapiana ha intascato 10 mila euro! Dopo il convegno sul Risorgimento visto dagli altri, si è tenuto un altro incontro, promosso dal Movimento sulla riscoperta della politica, perché, "le nuove generazioni sono alla ricerca dell'onestà", dice chi legge i giornali. Scappo subito verso Amendolara e ascolto, all'hotel Corallo, un po' di dibattito sull'alcolismo. Nell'ultimo consiglio comunale sono stati approvati il bilancio 2012 e il programma triennale delle opere pubbliche. A Montegiordano, la

spettacolo al castello, con l'Imperatore Federico II e i suoi cavalieri. Dopo **Canna** e **Nocera**, torno volentieri in **Oriolo**, dove si è svolta la recita di poesie dialettali. La notizia più gradita è che "la Caserma dei carabinieri forse resterà qui". In campo municipale si fa sentire l'Opposizione di "Unione democratica progressista" di Simona Calotta, Alfredino Acciardi, Francesco Cirò e Vincenzo Brancaccio, i quali sostengono che nell'amministrazione guidata dall'avvocato Franco Colotta "manca una progettualità adeguata al paese". Grande afflusso di gente alle feste di San Giorgio e San Francesco; sono tornati numerosi emigranti. Non passo per **Castroregio** e **Plataci**, perché là, si parla solo di elezioni, e sono sicuri che saranno riconfermati gli stessi sindaci. Mi informano che i Comuni dell'Alto Jonio non accettano la decisione dell'ANAS per l'appalto della superstrada Sibari-Roseto. Si esprime contro anche Italia Nostra.

Proposta viaggio a piedi verso Alessandria

E' stata concordata la data della "scarpinata" per percorrere l'antico tratturo che congiungeva Albidona e Alessandria del Carretto, proposta dall'Avv. Luca D'Alba in data 4 novembre 2011, che si dovrebbe realizzare in questo mese di maggio. Per i partecipanti l'appuntamento sarà davanti al bar Rizzo, presso il monumento ai caduti di Albidona, alle ore 08,30, in seguito si deciderà di raggiungere località Recolla di Albidona, e iniziare il percorso a piedi, proseguendo lungo la stradella sterrata per Gioro, Timpone Cappella, attraversare Canale del Forno, riprendere il tratturo presso Masseria Coppa, Masseta Grande, Fiumara Saraceno, Mulino del Prete, Vado della

Chiesa - Valle Santa Maria e raggiungere Alessandria del Carretto. Per il momento non aggiungerei altro, tutti gli aspetti logistici è preferibile concordarli successivamente alle segnalazioni dei partecipanti. Sottolineo comunque che non sarà una semplice passeggiata e che occorrerà un tempo di **circa cinque ore**.

Con cordialità Vincenzo Arvia 368-3462073.

Leggete e
diffondete

Confronti

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montilli
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

TREBISACCE E DINTORNI



Dal Bastione alla Fornace dal Saraceno alla Pagliara



A zu' Rucch on-ci'u frichese cu nna pizze e nna carizz!

Sono stati arrestati Fariss e Afandi: vendevano pure accendini, penne e collane, ma sono accusati di spacciare un po' di "farina", che non serve per fare il pane di casa...

Mentre io e il mio carissimo cognato Pascaluccio eravamo nel nostro piccolo pezzo di terra, ai Giardini, per raccogliere i piselli, le fave e le cicorie, il discorso non poteva fare a meno di toccare le elezioni comunali del 6-7 maggio. Io non sono contro la "politica", perché sentire la "politica" significa interessarsi dei problemi della propria comunità. Pascaluccio dice che gli danno fastidio quei fortissimi schiamazzi che annunciano i comizi; gli hanno fatto spaventare tutte le galline, mentre il gallo rosso ha avuto più paura delle femmine, è volato sulla cima della quercia e aspetta che finiscano le elezioni. Poi, è passata la Maria, ha poggiato la sporta di belle arance sul muretto e ha detto che Strazio ha promesso il voto a tutte e due le liste. Il professore che non sarà mai assessore, vorrebbe diventare almeno collaboratore scribacchino esterno del vincente. Mia cugina stava cantando alla processione del Venerdì santo, le si è avvicinata la madre di un candidato ad assessore e le ha chiesto il voto. Mia cugina ha smesso di cantare e ha risposto: "cummà, pure'u jurme'i Gisucrist si cèrchene'i vote?".

Ho seguito pure io qualche comizio, però anche mia moglie si è accorta che nes-



Palazzo di Città

sun oratore parla della monnezza. Quei sacchi di rifiuti che sto fotografando da cinque anni nella Pineta della Torre di Albidona sono ancora là. Mio cognato ha fatto una scommessa. "vuoi vedere che saremo sommersi dalle porcherie anche per questi altri cinque anni? Poi, lasciamo i Giardini e ci rechiamo a vedere l'orribile pattumiera della periferia, specie lungo la strada tra il Saraceno e gli Aranceti. Il giorno dopo, mio nipote Ciccio mi ha invitato a fare una lunga passeggiata per le viuzze degli Aranceti: che squallore, molte delle 750 quote, dove c'è pure la casetta rurale, con forno e loggetta, sono abbandonate. Tra le erbacce e i roveti strisciano bisce, vipere, saetttoni e serpi striate. La moglie di mio nipote è golosa di nespole ma ha paura del ramarro e anche della innocua lucertola grigia. La chiesa della "Beata Vergine" è ancora in pericolo, sono visibili alcune crepe, infatti è stata pure transennata nelle vicinanze dell'altare. Il gazebo in difesa dell'ambiente è stato realizzato dal Comitato "Trebisacce pulita", ma la città è sempre sporca!

Al ritorno dalla "vigna" ho incontrato l'amico Frizz, e si è vantato che ha bevuto una birra dal comizio numero uno e un'altra al comizio n. 2. Un candidato che prima salutava pochissime persone, ora è diventato cordiale e generoso: ti saluta, ti dà la pacca sulla spalla, chiede pure come stanno i bambini e la signora. Ha raccomandato di salutare mia suocera, e non sapeva che quella poveraccia è morta quattro anni fa! Mio cognato Pascaluccio, cu a zappa 'ncull, ha parlato anche di quella squadra di giovanotti che dicono sì a tutte e due le liste, hanno arrangiato pure qualche pizza, e poi ha espresso la sua sentenza:

I giuvene on-c' i frichese cu a pizze e nna carizz. Poi, ha parlato pure in italiano e ha precisato: "con questo modo di fare politica, il cittadino resterà sempre un cangia bandiera, un qualunque e un "lazzarone napoletano". Gli posso dare torto a mio cognato? Comunque, andiamo tutti a votare. Il voto è un dovere civico.

(Zu' Rucch)

Giornali e riviste

La palestra che il giornalista di Calabria ora, Franco Lofrano sta facendo con gli studenti del "Filangieri", continua le sue pubblicazioni. Il 9 aprile prossimo si farà una tavola rotonda per parlare di questa esperienza culturale nel mondo della scuola e del territorio. Vi parteciperà anche il presidente del Circolo della stampa della Sibaritide prof. Cosimo Bruno. Nella parrocchia di Oriolo, don Nicolino De Luca fa apostolato anche col quindicinale "Movimento Apostolico", diretto dal rev.do Costantino di Bruno in Lamezia Terme.

LE PROPOSTE DELL'ASSOPEC

Nei giorni scorsi i due candidati a sindaco hanno incontrato gli operatori economici e commerciali dell'Assopec. Ecco il comunicato sottoscritto dal presidente Walter Astorino.

Trebisacce non subirà la sorte di Lampedusa. Nel campo sportivo A. Lutri non sorgerà più il centro di accoglienza profughi per come previsto, e la relativa delibera in itinere sarà revocata, in quanto il progetto è incompatibile con lo sviluppo turistico ed economico della cittadina e pone seri problemi di ordine pubblico. Questo è uno degli impegni assunti dai due candidati a sindaco di Trebisacce, Mundo e Sposato, di fronte alla platea dell'Assopec, durante i lavori del 26 e 27 aprile scorsi, in merito ai quesiti programmatici sottoposti loro per iscritto dall'associazione. Con tale iniziativa gli operatori economici hanno voluto proporre il metodo della concertazione nella programmazione elettorale, in una zona atavicamente abituata ad un vassallaggio politico di stampo coloniale, trovando nei due candidati una buona apertura verso questo moderno concetto di democrazia partecipata. Come potrebbe realizzarsi un progetto di normalizzazione e rilancio del paese, senza l'apporto di tutti? E' per questo che l'Assopec ritiene che occorra rimodulare i meccanismi di coinvolgimento dei cittadini alla democrazia, affinché la gente possa sentire propri i programmi e quindi cooperare con le amministrazioni nella realizzazione degli stessi. La società si è evoluta, ed i metodi del '900 e della seconda repubblica sono ormai incrostazioni del passato, da superare e rivedere. Il cittadino del 2000 non può più essere insultato nella propria intelligenza da teatrini nazionali-popolari privi di contenuti, come talvolta può accadere nei comizi di chi ha adottato Vittorio Sgarbi come maestro, né si può continuare ad ascoltare semplicemente la lista dei problemi, insieme ad astratti proclami di massima. L'Assopec ha concordato per iscritto soluzioni reali a problemi concreti. Vediamone solo alcuni: il lungomare sarà ripulito e sistemato ai primi soli primaverili e la spiaggia sarà spianata già a giugno, onde allungare la stagione turistica, ed ai turisti non si applicherà la tassa di soggiorno; Trebisacce promuoverà il proprio territorio nelle sedi e nelle forme opportune; l'area PIP sarà completata ed avrà il metano; l'IMU sarà mantenuta a livelli medio-bassi; la differenziata sarà rimodulata e potenziata; i percorsi naturalistici saranno bonificati e resi fruibili; il mercato mensile sarà valorizzato e messo a norma e gli ambulanti faranno anch'essi la differenziata; l'abusivismo commerciale sarà oggetto di "tolleranza zero"; l'area del pontile sarà riqualficata; per tutti i lavori e le forniture alla pubblica amministrazione gli operatori economici trebisaccesi saranno privilegiati, nei limiti e nei modi di legge, e sia i professionisti che le imprese, gli artigiani, gli operai ed i commercianti saranno protagonisti attivi dell'economia cittadina. La nostra associazione si impegna quindi fin da ora a vigilare sulla attuazione degli impegni assunti dalle parti politiche, invitando le altre associazioni e tutta la cittadinanza a collaborare in tal senso. Infine l'Assopec esorta i prossimi vincitori a realizzare davvero i programmi, l'Opposizione a garantire un forte controllo costruttivo e l'intera cittadinanza a cooperare in ogni modo per il bene del proprio paese.

Walter Astorino - presidente Assopec

NOZZE D'ORO

Per 50 anni, mano nella mano lungo i sentieri della vita. Esempio di attaccamento al lavoro, ai valori della famiglia, al rispetto per le Istituzioni e per le persone: questo l'identikit di due persone d'altri tempi, due sposi ideali che, circondati dall'affetto dei familiari e dei parenti, hanno festeggiato 50 anni del loro felice matrimonio celebratosi a Taranto nel lontano 1962. Si tratta di Francesco Chiaromonte (per gli amici Ciccio-classe 1920) e Irene Palazzo (classe 1925). Ai due inossidabili lettori di Confronti gli auguri più affettuosi per le nozze di platino di tutta la Redazione del giornale.



Publicità gratuita



Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

Trebisacce e dintorni



Trebisacce in pillole

Una nuova Farmacia sarà istituita quanto prima a Trebisacce per effetto del recente Decreto sulle liberalizzazioni che ha abbassato a 3.300 il numero minimo di abitanti per ogni singola Farmacia. Nei giorni scorsi infatti il Sub Commissario Maria Chiellino, su disposizione dell'ufficio regionale competente, ha adottato la Delibera n. 29 che istituisce la nuova Farmacia nel quartiere San Martino.

Vincenzo Napoli, consigliere comunale di Minoranza ed ex candidato a sindaco di Albidona è stato nominato Coordinatore di Italia dei Valori per il Comprensorio dell'Alto Jonio. La nomina è stata disposta dal Coordinatore regionale di IDV Mimmo Talarico ed ha destato soddisfazione tra gli iscritti del Circolo IDV di Albidona.

A rischio il finanziamento per il Lungomare? Nessuno infatti riesce a spiegare che fine abbia fatto il finanziamento di 2milioni di euro disposto dall'assessorato regionale ai Lavori Pubblici Pino Gentile. E' possibile che si tratti di un finanziamento legato all'esito delle elezioni? Ci auguriamo proprio di no, anche perché il Lungomare versa in condizioni di estremo degrado.

Annulato il Concorso per i Vigili Urbani. Nato sotto una cattiva stella,

il Concorso per l'assunzione di n. 6 Vigili Urbani (con contratto part-time) per il quale era stata nominata la Commissione ed erano già state espletate le prove d'ingresso, è stato annullato per irregolarità formali (in pratica non è stata attivata la procedura di mobilità da altri comuni). Trebisacce, con 9.405 abitanti, continuerà ad avere un solo Vigile Urbano.

Un nuovo serbatoio di accumulo, sarà realizzato in contrada Santa Maria ai piedi di Mostarico e servirà a garantire la dotazione idrica a tutte le abitazioni della zona alta di Trebisacce che ormai si trovano al sopra dell'attuale serbatoio. E' stato infatti approvato il progetto esecutivo redatto dall'ingegnere Giulio Zaccaria e finanziato per il momento con 100mila euro di fondi regionali destinati a coprire il 1° stralcio dei lavori.

Bloccata l'attività dei Vigili del Fuoco Volontari di Trebisacce. Forse non tutti se ne sono accorti ma i VV.FF. Volontari sono con le braccia conserte da diverso tempo. I motivi? Sembra che l'automezzo sia rotto da tempo e nessuno si è preoccupato finora di farlo riparare e poi, l'attuale sede è inadeguata e la nuova sede, per la quale c'era stata la massima disponibilità del Comune, non è stata mai realizzata.



All'UNITRE - ETÀ SERENA rappresentata con successo "La Giara" di Pirandello

Nel salone del Centro Sociale "M. Scaglioso" in via Torricelli, 10, gli allievi del laboratorio teatrale dell'UNITRE - ETÀ SERENA: Tonino Granata, Leonardo Lista, Alessandro Granato, Lino Rizzo,

Vincenzo De Paola, Betty Lategano, Giusy Gargiulo, Caterina Rocca, Antonietta Danieli, Antonietta Brunetti, Domenico Acinapura, Inelsa Saracino, Michele Cammarota, Eduardo Aino e Antonio Palazzo in collaborazione con l'Associazione "Passaggi", hanno rappresentato "La Giara" di L. Pirandello, in un atto unico liberamente adattato dalla regista Anita Passarelli. La parte artistica è stata curata dal maestro Giovanni Cataldi, docente del corso di arte.

Dopo i saluti e i ringraziamenti di Pietro Aino, Bice Calvosa e Caterina De Nardi, rispettivamente presidente dell'UNITRE, ETÀ SERENA e PASSAGGI la rappresentazione è entrata nel vivo. Gli attori, pur essendo alla prima esperienza teatrale, si sono calati realmente nei personaggi pirandelliani (Zi Dima Licasi, Don Lolò Zirafa, ecc.) e hanno offerto ai numerosi spettatori che hanno avuto la possibilità di trovare posto a sedere (visto che la manifestazione era senza scopo di lucro) una serata davvero stupenda. L'esibizione con disinvoltura da parte di persone di una certa età e di eterogeneo livello socio-culturale in ruoli impegnativi, il loro coraggio di mettersi in gioco, come ha evidenziato il Presidente Aino, hanno suscitato grande ammirazione e, crediamo, fatto cogliere l'esigenza di "mantenersi vivi", attivi per non lasciarsi andare.

Meritati i fragorosi applausi alla fine dello spettacolo. **(Giuseppe Salerno)**

Ospedale "Chidchimo": ora parlano tutti di collasso

La signora Francesca Rossi, 79 anni, indimenticabile per il cuore grande e per la gentilezza con cui accoglieva la gente che arrivava al suo supermarket, è deceduta nell'ambulanza mentre veniva trasportata al reparto cardiologico di Rossano. Una folla commossa è stata vicina ai familiari, durante i funerali. Questa morte forse avrà pure qualche conseguenza presso la Procura di Castrovillari. Se non avessero chiuso il nostro Ospedale, signora Franceschina forse ce la poteva pure fare! Pochi giorni dopo, una giovane (R.P.) ha perso il bimbo all'ottavo mese di gravidanza, mentre veniva trasportata a Cosenza: ecco, come è finita la nostra periferia! Si poteva parlare prima: Papasso dice che la chiusura dell'Ospedale "Chidichimo" è una "decisione grave; i 36 Comuni della Sibaritide e dell'Alto Jonio hanno diritto a un nosocomio generale". Anche Papasso vuole riferirsi al "grande ospedale" della Sibaritide?

I nostri sindaci sono andati a Roma e si sono incontrati con il senatore Ignazio Marino, che è una persona seria, ma il dott. Marino ha detto: "siamo già in ritardo, ma con una più attenta lettura dei dati, potrebbe chiarirsi qualcosa". Il consigliere regionale del PD Mario Franchino parla di "speranze e una certezza. La gente è più sensata di qualche avventuriero: "l'Ospedale Chidichimo non doveva chiudere, perché Cosenza è lontana, e un malato grave può morire lungo la strada". Infatti, un giovane di 34 anni si è salvato perché era stato visitato al "Punto di primo intervento" e fatto in tempo per evitare l'infarto. Ma un ingegnere, colpito da polmonite, viene "strapazzato" nel solito lungo viaggio Trebisacce-Corigliano e... viceversa. Cosenza.

Ora, il colpo di grazia lo dà la circolare della Regione: l'Ospedale di Trebisacce non ha più il Pronto soccorso e i reparti per i casi acuti. Non possiamo chiamarlo più "Pronto soccorso" ma "Punto di primo intervento".

Interviene anche il PD con il commissario Alfredo D'Atorre, Sandro Principe e Marco Minniti: "siamo giunti al deterioramento della situazione sociale della Calabria" e annunciano una mozione al Parlamento. Ammettono la disfatta e l'emergenza

ospedale anche gli amici di Scopelliti: i casiniani (ovvero l'Udc di Corigliano) dicono che "la chiusura degli ospedali periferici rischia il collasso della sanità". Intanto, si ha notizia che riprenderà il processo contro gli ex dirigenti dell'Asp: Petramala, Scalzo e Carino devono rispondere di "irregolarità".

(Ciccio Scaliero)

Ancora polemica sulle Minoranze linguistiche

La giunta regionale di Giuseppe Scopelliti è sottotiro per un finanziamento concesso alle comunità greganiche del territorio reggino. L'assessore alla cultura della Provincia di Cosenza, Maria Francesca Corigliano parla di un finanziamento quasi clientelare e anche assurdo, perché sarebbero state escluse le altre minoranze etniche della regione, come gli italo-albanesi e gli occitani di Guardia Piemontese. Dopo la Corigliano, interviene anche il sindaco di Acquafredda Giovanni Manocchia, il quale parla pure di assurdità e di ingiustizia. Finalmente, rispondono gli assessori regionali di Scopelliti, Caligiuri e Mancini: "c'è bisogno di fare tanto rumore? Ma l'assessore Corigliano ricorre anche alla Corte di Strasburgo.

Publicità gratuita

Vizi e Stizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981 590981 cell. 3494597055

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

CULTURA



Altre brigantesse Francesca La Gamba strappò il cuore all'ufficiale francese che le aveva fucilato tre figli

Tra quella sessantina di brigantesse calabresi del decennio francese c'era anche **Francesca La Gamba**, di Palmi. Era una bella giovane, ma le era morto il marito. Procurava da mangiare ai suoi tre figli, lavorando in una filanda. Un ufficiale francese, spavaldo e violento come gli altri occupatori napoleonici, la insidiava senza posa. La vedova rifiutò e fu punita con la fucilazione dei suoi tre figli, accusati di brigantaggio. Francesca giurò vendetta, si diede alla macchia e riuscì a scannare l'ufficiale francese. Dicono che gli strappò il cuore e lo mangiò.

Le popolazioni dei paesi più sperduti del Pollino calabro-lucano vivevano nell'estrema miseria. In ogni paese c'erano pochissimi ricchi e tantissimi poveri. Naturalmente, il potere locale, detenuto sempre dal ceto dominante, diventava sempre più dispotico; le masse popolari, dopo aver sopportato angherie e soprusi, si ribellavano e rubavano per fame e facevano pure vendette personali. Le leggi e le sentenze sulla questione demaniale, seppure emanate da Giuseppe Bonaparte, non ebbero mai esecuzione pratica, e i giovani contadini senza terra incominciarono a costituire delle vere e proprie bande armate, guidate da *Taccone* (Domenico Rizzi), *Scarola* (Gerardo Voto), *Malacarne* (Felice Palmieri e fratello), *Scozzettino* (Rocco Buonuomo), *Anima dannata* (Filippo Vitale di Lauria), *Muscio* (Andrea Gioia, di Castelluccio), i tre fratelli Perrone di San Severino Lucano (uno era prete), *Cantatore* (Gerardo Nardone), *Calcadonna* (Nicolantonio Salerno, di San Costantino Albanese). Erano di Terranova di Pollino, Pasquale *Pagnotta*, Vitantonio Viola e Domenico La Rocca.

Sono quasi tutte lucane le donne, definite sbrigativamente brigantesse e poi arrestate e affocate. Il generale Carlo Antonio Manhès, prima di lasciare la Calabria, fece appendere tantissime teste di contadini lungo la via di Maida. Poi passò in Lucania e si mise alla caccia dei più temuti briganti del Pollino e del Lagonegrese. Spesse volte, tra gli uomini ribelli si aggregavano anche giovanissime donne: Papisidero, Aieta, Scalea, Orsomarso, Mormanno, Morano, Lauria, Castelluccio, Sanseverino Lucano, Latronico, Rotondella e Corleto ebbero molti briganti e brigantesse. Qualcuno ha scritto che "nessuna brigantessa è stata condannata a morte". Non è vero: i loro nomi li potrete leggere in un documento dell'Archivio di Stato: lo Stato di notamento dei briganti arrestati, e messi a morte nella suddivisione di Lagonegrese dal 1 giugno 1810 a tutto

ottobre 1811. O magari qualche libro di storia il cui autore ha consultato questi archivi: *Ilario Principe, L'ultima plebe-Contributi per la storia del brigantaggio calabrese, Effemme-Chiavalle Centrale, 1977*. L'ultimo è di

solo come borbonici, fu poi chiamato dai Borbone a reprimere i moti Carbonari (antiborbonici) del 1820-21. Papisidero, oggi pacifico paesino tra il Pollino e il mar Tirreno, fu definito "pieno di briganti e brigantesse": **Laurenza**

Giuseppe Rizzo

il 10 novembre del 1810, perché "il 25 novembre 1809 fece entrare i briganti nella comune di Papisidero". La Sirufo fu processata nel tribunale militare di Matera. **Domenica Candia** è un'altra compaesana delle donne già menzionate; anche questa rimase uccisa, con altri suoi compagni briganti, in uno scontro con i militari della repressione. Rimane il mistero di **Lucia La Marca**: nel novembre 1810 rimase gravemente ferita nello scontro con la Forza pubblica, fu subito arrestata, con la compagna **Rosa Cervino**. Mentre la portavano incatenata nelle carceri di Matera, Lucia stramazza sulla strada e morì: si pensa che nonostante fosse mortalmente ferita, fu anche percossa dai gendarmi.

Nella vicina Orsomarso, affossata nella vallata dell'Argentino, nacquero **Maria Antonia Marino, Rosa D'Aieta, Maria Russo e Grazia Salerno**, che frequentarono i briganti, ma poi, si presentarono ai militari di Manhès, subirono processo e galera, ma tornarono al loro paese. A Santa Domenica, dello stesso circondario, vissero **Nunziata Rizzo, Lucia e Angela Bloise, Artemisia e Maria La Greca, Maria Caputo** (o Capato); nell'inverno del 1810 si costituirono anche esse. Quattro brigantesse erano di Mormanno: **Domenica Maradea**, che fu uccisa nel febbraio del 1810; **Angela Cipollara, Angela di Lione e Maria Francesca Forte**. La Cipollara e la Forte caddero sotto i colpi del Distaccamento francese D'Auvergne e della Guardia civica di Mormanno. Anche queste brigantesse "erano armate e vestite da uomo". Il loro capobanda *Muscio*, Andrea Gioia, di Castelluccio, venne arrestato il 18 dicembre dello stesso anno, e afforcato il 12.3.1811.

A Sanseverino Lucano c'era **Maria Gesualdi**, che seguì per tre anni il suo compaesano capobanda Gaetano Milione (*Lo Nigro*); fu arrestata il 10 febbraio 1811, quattro giorni dopo la cattura del suo compagno. Manhès, che non aveva alcuna pietà per la donna ribelle, scrisse un decreto solo per questa brigantessa e la fece impiccare due giorni dopo l'arresto. Il capobanda Milione "era un antico capomassa, scorrazzava da un mare all'altro, con le navi inglesi e commise molti delitti". **Angela d'Acquisto** era di San Rufo; venne arrestata e giustiziata il 17 giugno 1811. Le nostre "femministe" della mimosa piccolo-borghese non hanno mai ricordato la donna-brigante.



Giordano Bruno Guerri (*Il sangue del Sud*, Mondadori 2011) ma anch'egli parla di drude" e di "belve feroci". Sentite la tragica storia della giovane **Anna Maria Magaldi**, di Lagonegrese; arrestata il 18 febbraio del 1811, il giudice del Tribunale militare di Matera scrive che "nella processura si è provato che la suddetta, vestita da uomo, avea seguito con le armi alle mani diversi capi di comitiva e avea commessi dei gravi delitti". Per decreto firmato dal ferocissimo generale francese Manhès, la Magaldi fu "afforcata" il 23 marzo dello stesso anno. Manhès, dopo aver decimato i briganti, accusati non come ribelli per la terra ma

Oliva era congiunta di un brigante locale che si chiamava Matteo Oliva. Una notte, lasciò casa e famiglia e raggiunse nei boschi il suo compagno, capo banda *Girardella* (Francesco Vacca). Fu vista "che seguiva il suo innamorato, vestita da uomo e armata di fucile, pistole e coltello. Fu accusata come "una fiera e commise infinità di delitti". La banda "Girardella", dopo un furente scontro armato, fu accerchiata da un distaccamento di Guardie civiche, e Laurenza da Papisidero "fu uccisa in aperta campagna", dai suoi stessi compaesani della Civica. Ci va di mezzo anche **Fedela Vacca**, sorella del detto brigante, "ed è rimessa al Tribunale di Matera per essere giudicata". Prende il marchio di brigantessa anche la madre dello stesso *Girardella*: **Maddalena Sirufo**, che fu arrestata

PUBBLICITÀ GRATUITA

**Ferramenta
Leonardo Napoli**
C.da Pagliara - Trebisacce

Parucchiere unisex
Claudio
Carmen
Via Palermo, 8
TREBISACCE (CS)
Per appuntamento tel. 0981 500948

LIBRERIA
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)
« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »
(Serge Luis Borges)

C U L T U R A

La festa di Sant' Alessandro e della "Pita"



Foto PINO GENISE

Siamo giunti, un'altra volta, alle falde del Pollino calabro-lucano, dentro il perimetro del Parco nazionale. Domenica, 29 aprile, l'appuntamento per il lungo viaggio della "Pita", dal bosco Spinazzeta alla piazzetta San Vincenzo, è ancora più affollato. Il tre maggio si è svolto anche il momento religioso con la festa del patrono Sant' Alessandro martire.

C'è una grande tenacia per questa solennità popolare: non si nota alcun cambiamento in questa gioiosa ma anche faticosa giornata, che inizia dal primo mattino e si prolunga fino alla mezzanotte: qualcuno dice che ormai, la "Pita" appartiene più ai forestieri che agli alessandrini. C'è anche

l'"pitaioli", che sono falegnami, fabbri e gente esperta, ci mostrano il lungo tronco di abete, che è di 17 metri mezzo, e ha un grosso diametro. Poi, ci spiegano l'uso delle sette *tire* (le pertiche), delle sette "torte" di prugno selvatico e dei sette anelli (le *vùccule*) di ferro, che servono a facilitare il trasporto della "Pita" e della "Cimàle" che "devono essere incastrati come marito e moglie". Giovanni ci racconta che "una volta, ci rubarono tutti i 18 anelli di ferro, che avevano costruito i fabbri del luogo". Occorrono anche le funi, la mazza e le accette. Peppino ci spiega "u juvariello", una specie di giogo che "è come lo sterzo della macchina". I *pitaioli*, finita la loro fatica della preparazione, affidano tutto



Foto PINO GENISE

un aspro dibattito tra certi ambientalisti (specie del Castrovillarese) e i sostenitori della festa. Questi ultimi espongono pure le loro ragioni quando sostengono che si ha pure bisogno di "sacrificare" un albero secolare per far vivere una piccola comunità. Se si dimenticano la storia e la tradizione, morirà pure il paese. Si cerca di scegliere non un abete ancora verde e forte ma una pianta invecchiata o già malata. Gli ecologisti ad oltranza, molti dei quali non conoscono la storia e le tradizioni dei paesi più internati, e forse non hanno mai visitato questi luoghi, non vogliono che si tocchi un albero del bosco, che appartiene pure al comune lucano di Terranova di Pollino. Invece, gli alessandrini e anche gli altri amanti di questa grande festa dell'albero raccontano che già l'ex sindaco La Rocca e l'attuale, Gaudio, ogni anno provvedono a piantare altri alberetti della stessa specie dell'abete bianco. Il sindaco ci fa leggere una richiesta scritta, mandata al suo collega di Terranova, il quale dovrebbe mettere a disposizione una parte del terreno spoglio per mettervi a dimora le nuove piante. Le spese le affronterebbe tutte il Comune di Alessandria: tutto questo, per incrementare il rimboschimento.

ai giovani. Due *tiratori* stanno davanti e due di dietro. La prima *tira* deve andare davanti al giogo. Occorrono, da 60 a 70 giovani "tiratori": quattro per ogni pertica. Si offrono anche i giovani che vengono da lontano; aiutano anche le ragazze, in questo lavoro da buoi accoppiati. Abbiano conosciuto gente di Scilla, Lamezia Terme, Locorotondo, Firenze, Puglia, Sicilia e anche stranieri. Ci sono circa sette soste da fare, e quindi si mangia in ogni riposo. La colazione più allegra e più ricca è quella della grande radura verde della sorgente delle "Vrume", ma quest'anno c'è stato qualche "problema", perché si dice che l'acqua sia privata. Alla ragazza di Roma piace la sardella salata di Trebisacce; un altro scatta fotografie ai suonatori di organetto e zampogna, altri registrano i suoni e i canti popolari del Sud. C'è anche qualche regista. E' una processione lunghissima; qualcuno non condivide la radice di questa festa, che era senz'altro la celebrazione della Primavera; la squadra più numerosa tira il tronco, che rappresenterebbe lo "sposo"; l'altra squadra trasporta la "Cimàla", la sposa che deve arrivare intatta e pulita. Giovanni cammina da solo e porta la "pitacchiella", il piccolo abete per raccogliere le offerte per la festa. I giovani ballano la tarantella sul prato,

dove già spuntano le più belle orchidee di tutti i colori.

Piacciono lo scambio culturale con la gente del Pollino, la cucina casereccia, il buon vino, le nuove amicizie. L'artigiano Leonardo vende i suoi bicchieri di legno, Antonio si esibisce col nero cappello dei briganti, che per tutto l'800 scorazzavano per questi boschi, rapinavano passeggeri della carrozza postale e sequestravano anche qualche "galantuomo" che poteva sborsare ducati, vestiario e roba da mangiare. Ecco le novità, cioè l'evoluzione in positivo di questa festa antichissima: la salvaguardia del bosco, con la messa a dimora di nuove piante, e anche la pratica

già avviata per inserire la festa dell'Abete nel patrimonio Unesco.

Il tre di maggio, la gente si concentra davanti alla chiesa e a piazza S. Vincenzo. Molti ammirano il bellissimo portale scolpito dal giovane artista Cosimo Viola. Dopo la processione del santo, si svolge l'incanto dei prodotti caserecci donati per la festa, e nel pomeriggio, l'erezione e la scalata della cima, dove sono appesi tanti doni. Quest'anno, la faticaccia della salita è stata pure dura, ma qualche giovane è riuscito a inforcarsi al cimale, portato in trionfo con le grida di evviva e col suono della banda musicale.

G. Rizzo

Un'altra poesia in dialetto sanlorenzano

Tu jèr'se ...

Quann a nott chjov'de
u sunn nu' bben' mmaj e stake
'ncantuvigghe .I rricurde vàn'
e bbèn'ne ma vike semp'e nnant'
a ll'ukkj quiddu jurne da statij...

Punnij'du sole sup'i fore disirte
e mi stavij ricughghjenn pinsiruse ..
A nna vote grànsine, lamparizz'
e tronarizz...Pirij propij u munn!
Fuja fuje èggghe truvate
na pagghjère pi ricitt'e ppure
cumpagnij sinza sapi come..!
A vase vakk'e bbuj
shcamàjne 'nsemm'le tutt quante
arrancàte da timpèste...

Tu jèr'se beddr'e bbrugnùse
cu ll'ukkj vase sempe 'nterr..!

Chiuviu semp'a ccil'apirte
e nuj spunsàte sin'a ll'osse
stavijm' luntan'e semp'e citt .
Sule quann è fatt nott
rante-rante e 'nkidinùle
n'àm' nziccàte jintr'a pagghje ;
cu nnuj cc'èr'ne serp'e skirzùne...
A pagùre n'ed'abbicinàte
a pikk'a pikk'e tutt'a pagghje
àm'durmùte citt'citt'abbrazzàte
sin'a quann è fatte jurne...

Tu jèr'se beddr'e bbrugnùse..
cu ll'ukkj ...gàv'te e llucente !!
Domenico Cerchiara



Vecchio Casolare dell'Alto Jonio - Foto Giu/Ri

(Tu eri...). Quando piove di notte / il sonno non viene e resto / in dormiveglia. I ricordi vanno e vengono ma rivedo sempre / quel giorno d'estate.. / Tramontava il sole su quella contrada sperduta e tornavo a casa pensieroso.. / grandine , lampi e tuoni all'improvviso.. / Sembrava la fine del mondo..! / Fuggi fuggi affannoso e rifugio / in un fienile ove trovai / inaspettata compagnia .
Di sotto vacche e buoi / nella stalla mugugivano / tutti insieme spaventati... / Tu eri timida e bella con gli occhi / rivolti sempre

a terra ...! / La pioggia non cessava / e noi, inzuppati fino all'osso, sempre silenziosi e lontani...! / Finalmente venne il buio / e non visti nudi e con prudenza ci infilammo nella paglia a ristorarci, / in compagnia di serpi e serpentelli.. / La paura ci avvicinò piano piano / e sotto la paglia dormimmo / silenziosi e abbracciati / sino a quando venne il giorno....
Tu eri timida e bella con gli occhi / ora alti e ridenti...!!!

Un paese senza giornale è come una casa senza luce. Sostenete CONFRONTI

CULTURA - LIBRI

Il Risorgimento. Una rivoluzione "conservatrice" Escono dalla Rubbettino gli atti degli ultimi Itinerari gramsciani

Puntualmente come avviene da anni, sono stati raccolti in volume e pubblicati, le relazioni delle giornate gramsciane di Plataci, tenutesi nella scorsa estate, e delle quali abbiamo dato già conto su questo giornale. Il volume ripropone le relazioni tenute in quell'occasione, con l'aggiunta di un proscritto dell'on. Mario Brunetti, di precisazioni e di garbate critiche al volume del Presidente Napolitano "Una e indivisibile", pubblicato nel frattempo, scritto per celebrare il 150° dell'Unità d'Italia, che interseca le problematiche trattate nelle ultime giornate gramsciane, in dissonanza con l'indirizzo interpretativo in esse emerso. Le celebrazioni del 150° hanno ancora una volta data una versione edulcorata e agiografica delle vicende e dei personaggi del nostro Risorgimento, sorvolando sulle questioni sociali rimaste aperte, sui personaggi scomodi che pure hanno sacrificato la vita per esso, come tra gli altri il Pisacane, e un po' su tutti i meridionali protagonisti, tra i quali ebbero un ruolo rilevante gli arbresh, in particolare quelli usciti da Piana dei Greci, in Sicilia, e dal collegio di S. Adriano di S. Demetrio Corone, vera fucina di patrioti, con il clero che ha contribuito a mantenere viva l'identità di un popolo ed il suo desiderio di libertà, nei secoli. Stimolanti ed oltremodo interessanti le notizie e gli spunti offerti, con riferimenti sociali, economici, letterari, di



costume, che emergono dalla lettura dei saggi. L'ascolto non sempre consente di apprezzare le riflessioni che lo scritto consente. Ci permettiamo di consigliare la lettura del volume a tutti, in particolare ai giovani, perché possano conoscere anche una storia diversa, la nostra storia, la storia dei nostri paesi e delle nostre popolazioni, che la scuola per tanti motivi, anche di tempo, spesso ignora. Conosceranno così problematiche che possono illuminare e spiegare tanti aspetti economici, sociali e politici della realtà contemporanea.

Vincenzo Filardi

Jonion di Franco Mangone, un romanzo di forte impegno sociale

Trebisacce, 27.4.2012 - Liceo scientifico "Galileo Galilei". *Jonion*: un titolo classico e un contenuto di scottante attualità. Appartiene alla triade degli ultimi libri pubblicati da Franco Mangone, intellettuale dalla produzione poliedrica: poesia, romanzo, saggio e anche teatro. Noi, tra Alto Jonio e Sibaritide abbiamo dei problemi ambientali ancora oscuri, ad Amantea non si è ancora chiarita la vicenda della nave dei veleni. Nel 1990, abbiamo registrato le interrogazioni di Mario Brunetti sul caso dei rifiuti tossici della Pertusola di Crotone, seppelliti anche dalle nostre parti. Anche in questa occasione si è parlato di veleni, di amianto e di collusioni. Gli studenti del "Galilei" e gli altri presenti hanno avuto modo di approfondire questi argomenti Franco Maurella, che ha condotto il dibattito ha parlato della "originalità del libro di Mangone, il quale ha scritto un romanzo con i commenti, perché l'autore riporta note e ha allegato anche articoli di giornali che riportano la situazione dei rifiuti nella Sibaritide, specie a Cerchiara, che è stata riconosciuta come "danneggiata ambientale". Dopo questa introduzione, un intervallo musicale con la lettura dello studente Pino Franco, sulla 'ndrangheta e una canzone di Serena Oriolo.

E' la volta dei docenti dello stesso liceo. **Gianni Mazzei**: nel romanzo di Mangone ha visto un linguaggio razionale e corale e l'ha giudicato come il suo libro migliore; è un libro dalle valenze politiche, sociali e anche poetici. C'è soprattutto una coscienza critica. Il tema centrale della questione ambiente è la terra, cioè gli alimenti che consuma la società. Gli ultimi tre romanzi di Franco Mangone sono un mezzo sociale di storia, romanzo cronologico. Questi sono gli elementi positivi della terra, ma ci sono anche gli elementi negativi: l'inquinamento e anche la mafia.

Anche il prof. **Persichella** ha giudicato positivamente questo libro: "Franco Mangone ha fatto veramente una cosa seria, per contenuto e per tematica. La mafia ha una sua base commerciale. Presenta delle novità anche nel linguaggio, perché c'è un piacere nel linguaggio. Io mi ci sono visto; è un testo di conoscenza delle nostre condizioni.

Il prof. Bruno **Mandalari** ha richiamato la lezione magistrale di un grande maestro della letteratura mondiale: Ernesto Sabato, scrittore latino-americano di origine calabrese (anzi, arbereshe): "Lo scrittore ha un dovere etico da rispettare; la letteratura deve impegnarsi nel sociale". Nel romanzo di Mangone c'è una straordinaria lettura; c'è il concetto di letteratura impegnata. Qui si parla anche di mafia, ma non è la mafia alla Camilleri e delle fiction televisive; questo è un esempio di autentica letteratura impegnata. Lo devono leggere soprattutto i giovani che devono guardare alla Calabria del nostro futuro".

Infine, abbiamo sentito la parola dell'autore: "La cronaca che deve diventare storia. L'opera estetica deve arrivare alle radici. La nostra deve diventare presenza critica, deve accompagnare il processo di crescita. La corruzione, l'illegalità bloccano questo processo. La terra, non possiamo offenderla con la tecnica".

(girizzo)

(giu/ri)

"Io mi racconto e racconto il mio paese" Un libro su Oriolo

anche i ragazzi sono diventati "storici": Josephine Muscolino spiega la denominazione del Comune, accompagnandoci fino al 1779, quando Oriolo contava 3070 abitanti; Ilaria Leone ritorna pure ai secoli passati: *Kástron Orzòulon* e il mitico fiume *Acalandro*. Antonella Farina, Valentina Spagna, Roberta Manganella, Giovanna Silvestri, Federica Buongiorno, Maria Grazia Acciardi, Francesca D'Angelo, Caterina Farina, Anna Paola Acciardi, Valentina Dursi, Giusy Panio, Erica Dursi, Francesca Cetera e Francesca Dursi scrivono sul notaio *Ursulo* di Oriolo, delle lunghe dinastie dei Normanni, Svevi e Angioini, dell'assedio dei Francesi

nel 1528 e della leggenda di San Giorgio. Altri appunti riguardano la rivolta masanielliana, il castello dei Pignone, la chiesa madre e gli altri edifici sacri, i conventi, i palazzi Giannettasio e Toscani, gli stemmi araldici dei Pignone e del Comune, e anche il teatro Portella, ricavato nella gola rocciosa del burrone che separava il centro abitato dai terreni circostanti. Possiamo concludere che si tratta di un apprezzabile lavoro culturale che offre una più facile e attraente informazione per tutti i cittadini di Oriolo.

Istituto Comprensivo Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo grado-Oriolo.

Progetto Scuole in "Aree a Rischio"-Percorso storico-culturale e artistico

Finanziamento MIUR-USR CALABRIA, Tipolitografia Jonica, marzo 2012.



La bella copertina a colori, col centro storico di Oriolo, il castello, la chiesa madre, le antiche case che da secoli stanno abbarbiccate sulla roccia che cade a picco nella valle della fiumara Ferro. Appena 64 pagine e 63 fotografie, quasi tutte del prof. Vincenzo Toscani, Mazziotta e Muscetta.

Il libro inizia con una poesia in dialetto oriolese di Giuseppe Muscetta, che presenta il suo caro paese: *Allu ggurdà bbùne./ u paise mije / su' 'nna pezzecàte ' i case / ammunzellàte...*

I ragazzi del Comprensorio scolastico sono stati sollecitati dai loro docenti a risalire alle proprie radici e all'antico *Kástron Orzòulon*. Naturalmente, la presentazione è del dirigente Vincenzo Gerundino, che è d'accordo sulla microstoria che non può essere avulsa dalla macrostoria. Il prof. Toscani è giustamente presentato come "esperto" della storia di Oriolo; è uno storico che nella sua esemplare modestia, e nel silenzio, continua a scavare per portare alla luce documenti inediti di questo austero centro dell'Alto Jonio. Quindi,

Uomo, conosci te stesso Sibari e Sibaritide - Una lettura per tutti

Un omaggio alla mitica Sibari, una utile pubblicazione per quanti vogliono conoscerla fino in fondo, una testimonianza di un passato che rivive: non abbiamo altre espressioni per definire questo interessante volume di un degno figlio di questa terra. Don Vincenzo Barone di Cerchiara di Calabria non è nuovo in iniziative di questo genere. Di lui vogliamo ricordare un altro splendido volume sulla storia, la società e la cultura di Calabria. Ora, più in particolare con una nuova opera penetra come un obiettivo su questo meraviglioso angolo di Calabria, che è la sibaritide: una vasta e ricca pianura baciata dal ceruleo Jonio e incoronata dalle alte vette del Pollino, dal Dolcedorme, dal Pellegrino, dalla Mula e dalla Sila Greca. Attorno a quello che

resta della città di Sibari, tanti altri centri, grandi e piccoli, ma tutti pieni di storia, di vestigia, di tradizioni, di civiltà. E l'Autore ci conduce per mano in questi itinerari facendoci conoscere il territorio nella sua complessità. Le numerose illustrazioni, poi completano l'opera che si avvale anche di una serie di schede esplicative e di immagini per secoli nascoste all'uomo più lavoratore che studioso e turista.

Così, quando, nel 1984, uscì la prima edizione di questo libro, si esprime Agostino Cajati in proposito: «Può sembrare una mera coincidenza, ma non lo è se si crede alla maturità di certi eventi, che questa nuova lettura di Sibari veda la luce nel momento stesso, in cui grazie ad una coraggiosa operazione della nostra "Associazione Umberto Zanotti-

Bianco per i Comuni Calabresi" l'intera area dell'Alto-Ionio, di Sibari e del Pollino sta per intraprendere una profonda azione di rinnovamento della sua vita collettiva». Infine, desideriamo sottolineare che questo volume del Barone - se saputo prendere in mano e apprezzare nei suoi contenuti storici e archeologici - può rappresentare anche un ottimo mezzo didattico per la conoscenza della cultura locale.

Lo vediamo bene, insomma, nella cartella dei nostri studenti assieme agli altri libri di testo e, specialmente, nelle mani dei visitatori di Sibari.

Alfredo Frega

Calabria sconosciuta, anno VII nn. 27 e 28 - Reggio Calabria

CULTURA

Dai nostri emigranti

Gemellaggio S. Lorenzo B. - Alberti (Argentina)

La visita di Vincenzo Tarantino e della Dott.ssa. Maria E. Leone alla città di Alberti

Quella di Vincenzo Tarantino e della Dott.ssa. Maria Ernesta Leone alla città di Alberti, e d in particolare al Quartiere *San Lorenzo*, non è stata una visita ufficiale ma ha rappresentato molto per tutta la comunità sanlorenzana: un viaggio nel passato, un ritorno alle proprie origini, ai propri ricordi; infine, un viaggio di ristoro per l'anima. Tre giorni (27-30 gennaio 2012) di gioia per ogni emigrante e per i loro discendenti che hanno avuto la fortuna di godere della presenza di due persone eccezionali, legate al passato ed al presente del proprio paese, difensori della natura e dello sviluppo locale. Tre giorni che rimarranno per sempre nelle nostre menti. Grazie a Vincenzo ed a Maria, abbiamo avuto la possibilità di esprimersi nel comune dialetto sanlorenzano, riassumendo i nostri antichi ricordi. Ogni parola e ogni espressione portavano un sorriso, un commento speciale e pure un po' di lacrime.

Il primo giorno, venerdì 27 gennaio, grazie alla gentilezza di José Saldias, Assessore alla cultura del Comune di Alberti, Vincenzo e Maria hanno avuto la possibilità di conoscere il museo *Il Mulino di Don Andrés Vaccarezza*, l'emigrante genovese che fu il fondatore della cittadina di Alberti.

Poi, in compagnia di Ariel Zaccaro e sua moglie Rossana Caruana, i visitatori sono passati al Municipio di Alberti, dove sono stati ricevuti dal Sindaco Marta Medice, alla quale è stata consegnata la lettera di saluto inviata dal Sindaco di San Lorenzo Bellizzi, Ing. Antonio Cersosimo. La signora Medice è stata informata sullo sviluppo del Progetto di fratellanza RITORNARE di cui Vincenzo Tarantino, Amanda Vito ed Ariel Zaccaro sono i principali promotori. Si è discusso sul gemellaggio tra le municipalità di Alberti e di San Lorenzo. Il Sindaco di Alberti si è dimostrata interessata a concretizzarlo, promettendo la sua partecipazione. Al termine dell'incontro, il Sindaco ha regalato ai visitatori sanlorenzani lo stemma municipale della sua città.

Gli altri momenti sono stati dedicati alle visite degli immigrati sanlorenzani e dei



Ariel, Ernesta e Vincenzo con i compaesani di Alberti

loro discendenti. Il primo incontro è stato con **Domenico Francese**, nato a San Lorenzo Bellizzi e giunto in Argentina in tenera età. Oggi ha 90 anni e ha avuto la possibilità di rivivere con molta emozione le chiacchierate nel dialetto che parlava coi suoi genitori. E' seguita la visita a **Maria Antonia Pesce Tarantino** che con i suoi ricordi, le sue foto e gli aneddoti della sua infanzia ha regalato altre grandi emozioni. Maria Antonia ha fatto pure una promessa: sarebbe pronta per visitare San Lorenzo Bellizzi, con sua nipote **Sofia Robledo. Gaetano Sposito**, calzolaio nato in Francavilla Marittima, si è soffermato sui ricordi del suo paese natale. **Carlos Zaccaro e Luisa Consolo** (genitori di Ariel), mentre si gustava prosciutto e soppresata preparati per gli ospiti e secondo l'antico stile sanlorenzano, si sono intrattenuti con una lunga chiacchierata, sempre in dialetto, con risate ed aneddoti commoventi. Squisiti anche ravioli casalinghi. **Maria Antonia Palazzo**, giunta in Argentina nel 1952, con sua figlia **Santa Armentano**, ci ha ricevuto in presenza del figlio e della nuora. Nonostante i suoi 91 anni ed i suoi problemi di salute, ci ha invitati a visitare il suo orto, il suo vigneto, camminando come se avesse recuperato miracolosamente la sua gioventù e parlando pure in dialetto. Abbiamo poi passeggiato per la città, per conoscere l'Ospedale municipale, la Casa dell'Anziano, il Parco e l'antico Hotel Spagna. Quest'ultimo rappresentava un luogo di rifugio per tutti gli immigrati che giungevano ad Alberti agli inizi del secolo scorso; oggi funziona come ristorante e museo della storia di Alberti. Poi, l'incontro con Angel Rivero ed Elvira Stachiotti, due lavoratori instancabili del Quartiere San Lorenzo e delle sue istituzioni. Infine, una lunga sosta presso il Monumento dedicato al fondatore del Quartiere San Lorenzo ed ai primi abitanti: **Don Antonio Francese**, che fu il primo emigrante sanlorenzano ad arrivare ad Alberti nell'anno 1900. Fu egli a fondare il quartiere che porta il nome del suo paese natio. A partire dal suo arrivo, tra l'anno 1900 e il 1952, sono giunti ad Alberti più di 30 famiglie sanlorenzane. La maggior parte di questi compaesani si è stabilita nel quartiere San Lorenzo, grazie alla generosità di Antonio Francese che dava lavoro ed alloggio. Angel Rivero ci ha mostrato la casa della famiglia Francese, mantenuta intatta, in eccellenti condizioni di abitabilità, come museo storico per le nuove generazioni. Questa casa fu costruita alla fine del secolo XIX. Emozionante la cerimonia di accoglienza e

di benvenuto ai visitatori nella Cappella di Fátima del Quartiere San Lorenzo; presenti il Sindaco Marta Medice, le direttrici delle scuole del quartiere, sig.ra. Maria Teresa Audicio e sig.ra. Elisabeth Giuliani, la sig.ra Esther Duhalde di Franco, presidentessa delle Dame Italo Argentine della Provincia di Buenos Aires ed componente della F.A.C.A. (Federazione di Associazioni Calabresi dell'Argentina). Presenti anche la rappresentante del Giornale *L'Italiano in Argentina*, Flavia Boccagni, degli immigrati sanlorenzani e di altri paesi italiani, compresi i discendenti di immigrati vicini del quartiere.

All' inizio della cerimonia **Ariel Zaccaro** ha dato il benvenuto alla città di Alberti ed al quartiere San Lorenzo, a **Vincenzo Tarantino ed alla Dott. ssa. Maria Ernesta Leone**, spiegando ai presenti il lavoro di fratellanza che si sta realizzando tra i due paesi, attraverso il **Progetto Ritornare** ed ha ringraziato tutti i presenti all'evento. La Dott.ssa Maria E. Leone ha letto il saluto inviato a tutta la comunità sanlorenzana dal Sindaco di San Lorenzo, Antonio Cersosimo. Successivamente, Carmen Villa, segretaria privata del Sindaco di Alberti, ha letto un saluto di Marta Medice al Sig. Sindaco di San Lorenzo Bellizzi.

Ecco il momento degli omaggi: il Sindaco Medice ha consegnato a Vincenzo Tarantino un *Mate Argentino* come ricordo della sua visita ed ha nuovamente espresso il suo interesse a favorire la realizzazione del gemellaggio ufficiale tra i due paesi; Ana Maria Nasso ha consegnato un libro sull'architettura di Alberti per il Sindaco Cersosimo; Elvira Stachiotti e Catalina Rivero di Marchisio hanno regalato a

Vincenzo e a Maria un tagliando come ricordo di vicini ed amici del quartiere San Lorenzo. Infine Ariel Zaccaro ha consegnato agli ospiti due pergamene firmate dagli immigrati e loro discendenti sanlorenzani di Alberti. Alla fine della cerimonia **Vincenzo Tarantino** ha letto un commovente discorso ed ha consegnato alla comunità sanlorenzana di Alberti una magnifica opera figurata dal titolo "Radici". In essa ha voluto rappresentare i paesi di Alberti e San Lorenzo Bellizzi con un albero che unisce gli abitanti dei due paesi mediante le sue radici.

Successivamente, i partecipanti sono stati invitati a visitare la Scuola n° 14. Durante il percorso la Direttrice della Scuola, sig.ra. Maria Teresa Audicio ha spiegato quelle che sono le attività della stessa facendo concludere la visita nella biblioteca dove è custodito il libro *San Lorenzo Bellizzi di Costantino Faillace, Leonardo Larocca e Francesco Carlomagno*, inviato da Domenico Cerchiaro in occasione del primo incontro di sanlorenzani dell'Argentina per l'anno 2011. A questo punto **Angel Rivero ed Elvira Stachiotti** hanno ballato un tango argentino come omaggio ai visitatori. La direttrice dell'asilo n° 904, sig.ra. Elizabeth Giuliani ha invitato i presenti a visitarlo.

Domenica 30 è stata visitata l'ultima parte della città, compreso il Club San Lorenzo, un importante club di calcio del quartiere che porta il suo nome, dove funzionano attualmente una moderna palestra ed una scuola di calcio per bambini dai 5 anni in su. Ad essa sono iscritti più di 300 bambini della nostra città, per praticare sport all'aperto. Nel pomeriggio Vincenzo e Maria sono partiti per Buenos Aires concludendo la bellissima visita.

La comunità sanlorenzana di Alberti vuole esprimere la propria soddisfazione e gioia a Vincenzo Tarantino e a Maria Ernesta Leone. Tutta la città di Alberti ma in particolare il Quartiere San Lorenzo. Si vuole ringraziare profondamente Vincenzo, per aver donato la sua bella opera d'arte riconoscendo il suo lavoro come simbolo del Progetto RITORNARE. Sentiti ringraziamenti anche a Maria per la sua simpatia ed il suo calore verso gli immigrati a cui con pazienza ed affetto è riuscita ad evocare grande commozione risvegliando ricordi del passato. Grazie, Vincenzo; grazie Maria: Alberti è la vostra casa per quando vorrete ritornare. Non vi dimenticheremo mai.

Comunità Sanlorenzana di Alberti - "Proyecto Ritornare"

A Giacinto Luzzi

Giacinto Luzzi, il medico umanista, il poeta dialettale che cantava come il lucano Albino Piirro; il combattente politico e compagno di Andrea Crocchia. Il bravo professionista che non ha potuto operare nella sua natia terra di Oriolo; profuse la sua umanità tra la gente di Laino Castello; poi approdò a Castrovillari, e continuò con la sua professione e con le sue battaglie democratiche. Giacinto sen'è andato in silenzio, ma con la grande stima e col fraterno ricordo dei suoi vecchi amici e compagni. Nel marzo del 2006 volle lasciare i ricordi della sua e della nostra storia: l'antifascismo nell'Alto Jonio, i guai della guerra, il mondo contadino e operaio. E' una grave perdita, ma il Dottor Giacinto Luzzi rimarrà come nostra memoria storica. (gr)

Per la lunga intervista a Giacinto Luzzi, vedi *Quaderno dell'altra cultura*, n. 30/2008



Foto P. Colucci

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004